

Monitor dei Distretti del Triveneto

Direzione Studi e Ricerche
Aprile 2018

Aprile 2018

Trimestrale – n. 34

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Industry and Banking

A cura di:

Anna Maria Moressa

Database management:

Angelo Palumbo

Executive Summary	2
I 40 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto	5
1. I distretti tradizionali nel 2017	5
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	5
1.2 I distretti del Veneto	11
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	22
Approfondimento sui nuovi distretti della Meccatronica di Trento e dell'Alto Adige	32
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	32
2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2017	37
Appendice metodologica	39

Executive Summary

Nel 2017 i distretti del Triveneto confermano la loro forza propulsiva per la crescita economica del territorio. E' infatti proseguita la crescita delle esportazioni che dura ininterrotta da 9 anni, e toccando un nuovo massimo di 32,1 miliardi di euro e con un avanzo commerciale di 20,5 miliardi di euro, che rappresenta circa un terzo del totale distrettuale italiano. Rispetto al leggero incremento registrato nel 2016, si tratta di un cambio di passo e di una ripartenza dell'export distrettuale triveneto (+3,4%) che è andato rinvigorendosi nel quarto trimestre del 2017 nella maggior parte dei distretti (+4,2%).

Il successo dei distretti del Triveneto è stato favorito dalla ripresa della domanda del commercio mondiale, in particolare dei paesi emergenti, e dalla riaffermazione della competitività delle imprese distrettuali nei mercati avanzati europei. La Francia è risultata il mercato con il maggiore incremento (+7,0% pari a +201,1 milioni di euro) seguita dalla Cina (+17,9% pari a 165,7 milioni), e da Polonia e Russia (entrambe con un incremento di 152,3 milioni di euro). La brillante crescita del mercato russo, che prosegue da 5 trimestri consecutivi (incremento medio nel 2017 del 24,0%) fa ritenere definitivamente archiviata la battuta d'arresto provocata dalla recessione e dalla svalutazione del rublo.

Nel confronto di lungo periodo tra il 2008 e il 2017 i distretti veneti risultano vincenti sui settori distrettuali tedeschi a parità di specializzazione produttiva, in termini di variazione delle esportazioni: +24,9% per i primi contro il +22% dei secondi. Sono proprio i distretti veneti che nel 2017 hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export triveneto, con un incremento del +3,6%, pari a +874,3 milioni di euro; tuttavia i distretti più dinamici sono stati quelli del Trentino Alto Adige con una crescita del +7,1% (pari a +240 milioni di euro). Anche i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno segnato una variazione estremamente positiva del +6,0% pari a +109 milioni di euro (se si depura il totale regionale della variazione del distretto meccanico che risente delle consegne pluriennali di grandi commesse da parte di un importante player del settore).

A fare la differenza sono stati i distretti della metalmeccanica (+316,6 milioni di euro tra il 2016 e il 2017), seguiti da sistema casa (+248,1 milioni di euro), sistema moda (+207,7 milioni di euro), agroalimentare (+200 milioni di euro). Tra i primi 20 distretti italiani con maggiore crescita delle esportazioni, troviamo infatti due distretti della metalmeccanica triveneta: uno "storico", quello della Termomeccanica scaligera e uno del tutto nuovo e in via di definizione come quello della Meccatronica dell'Alto Adige, entrambi con incrementi a doppia cifra.

In particolare nel 2017 è proseguita la crescita sui mercati esteri delle imprese distrettuali venete, che dopo 31 rialzi trimestrali consecutivi delle esportazioni, sono arrivate ad un nuovo massimo anche in termini di avanzo commerciale (15,9 miliardi di euro), sviluppato principalmente dai distretti della Moda: tra questi primo fra tutti l'Occhialeria di Belluno con un avanzo commerciale di 2,5 miliardi di euro, seguito dalla Concia di Arzignano e dall'Oreficeria di Vicenza, ognuno con 1,2 miliardi di euro di avanzo commerciale.

Brillante la crescita dei distretti veneti delle Metalmeccanica: oltre alla Termomeccanica scaligera (+13,3%) cresciuta soprattutto in Polonia, Germania, Cina e Romania, è stato positivo l'incremento della Meccanica di Vicenza (+3,3%), ottenuto principalmente in Cina, Turchia e Russia, e della Termomeccanica di Padova (+5,8%) soprattutto in Russia, Cina e Regno Unito. Il fattore comune alle imprese operanti in questi distretti è la continua ricerca tecnologica e l'innovazione di prodotto, che non abbandona tuttavia anche le linee tradizionali ancora richieste nei paesi extra europei, come nel caso delle caldaie e bruciatori.

Buoni gli aumenti delle esportazioni nel 2017 (+207,7 milioni di euro pari al +1,9%) dei distretti veneti del Sistema Moda, in accelerazione sostenuta nel quarto trimestre (+5,5%), grazie all'andamento positivo della Concia di Arzignano, della Calzatura di Montebelluna, dell'Oreficeria di Vicenza e delle Calzature del Brenta. Spicca in particolare la Concia di Arzignano (+108,3 milioni di euro) che presenta un trend crescente di lungo periodo delle esportazioni, più elevato rispetto

Decisa ripartenza per i distretti del Triveneto

In Veneto brillante ripresa della metalmeccanica e del sistema moda

agli altri distretti della concia nazionali. **In territorio positivo le variazioni degli altri distretti: Calzatura sportiva di Montebelluna (+6,2), Oreficeria di Vicenza (+3,2%), le Calzature del Brenta (+5,3%). In sostanziale stabilità il distretto della Calzatura veronese**, che ha beneficiato della ripresa del mercato russo, mentre in leggera **riduzione nella media d'anno i distretti tessili**, il Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene e Valdagno e il Tessile di Treviso, sebbene **in netto recupero nel quarto trimestre**. Infine **l'Occhialeria di Belluno, migliore distretto italiano per performance di crescita** non solo di export ma anche di fatturato e redditività negli ultimi 10 anni, registra un leggero calo delle esportazioni (-0,7%), risentendo delle strategie logistiche dei maggiori gruppi industriali del settore insediati nel distretto.

Corre la filiera del mobile nel Sistema Casa veneto: particolarmente brillanti gli Elettrodomestici di Treviso con crescita delle esportazioni nel 2017 a doppia cifra (+12,9%) grazie al buon posizionamento nell'alta gamma di prodotto (ottima la crescita su Russia e Stati Uniti), e **molto bene anche il Mobile di Treviso**. In **positivo** infine il **Mobile del Bassanese** e il **Mobile in stile di Bovolone**. **Stabili i Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia; in riduzione invece i Prodotti in Vetro di Venezia e Padova e il Marmo e granito di Valpolicella**.

Robusta crescita anche nei distretti dell'Agroalimentare veneto dove **spiccano i Vini del Veronese (+5,0%), il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (+6,9%) e le Carni di Verona (+6,3%)**. Il distretto **Ittico del Polesine e del veneziano**, che iniziamo a monitorare in questa edizione, ha riportato una sostanziale stabilità delle esportazioni perché a fronte di **brillanti crescite in Croazia e Ungheria ha sofferto il mercato tedesco e quello francese**. **I Dolci e pasta veronesi hanno invece sofferto un calo delle esportazioni** pur mostrando segnali positivi nel **quarto trimestre (+4,7 la variazione tendenziale)**.

Nei rimanenti distretti, **forte crescita delle Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova (+6,3%)**; in **calo invece le esportazioni del Grafico veronese** per la parte dell'editoria e della stampa, mentre **rimangono positive le esportazioni delle cartiere (+5,8% Canada, Belgio e Cina)**.

La buona crescita delle esportazioni dei distretti veneti nel 2017 è il risultato della forte **ripresa dei mercati emergenti (Cina, Russia, Messico)**, della brillante **spinta dei paesi dell'Est Europa (Polonia seguita a distanza dalla Repubblica Ceca) e dall'incremento rilevante dei mercati europei maturi (Francia, Belgio e Regno Unito, Germania tornata in positivo) e degli Stati Uniti**.

I distretti del Trentino-Alto Adige sono tornati a crescere a un ritmo superiore alla media distrettuale nazionale, grazie **all'accelerazione delle esportazioni dei distretti della Metalmeccanica, Meccatronica dell'Alto Adige (+15,7%) e Meccatronica di Trento (+9%)**. Si tratta di distretti fortemente orientati alle tecnologie avanzate che possono contare nelle due province su nuovi centri di ricerca, laboratori avanzati e strutture di supporto creati dalle istituzioni pubbliche locali. A questi due distretti è dedicato uno specifico approfondimento in questa edizione, dove è stato utilizzato il termine di "meccatronica" per cogliere la specializzazione produttiva che contraddistingue l'industria locale che si colloca nella filiera più avanzata della meccanica, ad utilizzo intenso di alta tecnologia, in cui interagiscono aspetti legati all'automazione, all'elettronica e alla digitalizzazione e all'interconnessione della produzione.

Decisa crescita anche per il sistema Agroalimentare del Trentino Alto Adige, che a partire da questo numero del monitor dei distretti segue anche l'andamento delle Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto Adige (+9,4% nel 2017) che, insieme alle Mele dell'Alto Adige (+5,5%), compone la filiera regionale della coltivazione e della trasformazione della frutta e delle mele. Brillanti anche le performance dei Vini e distillati di Bolzano (+6,9%) e in ripresa le esportazioni dei Vini e distillati di Trento (+2,8%). Molto bene anche i Salumi dell'Alto Adige (+8,7%), mentre le Mele del Trentino, estremamente affermate nel mercato interno, accusano riduzioni rilevanti nelle esportazioni (-9,4%).

I distretti del Trentino Alto Adige decollano grazie alla Meccatronica e la brillante crescita dell'Agroalimentare

Infine, in territorio negativo il sistema casa del Trentino Alto Adige, sia il Porfido di Val di Cembra, sia il Legno e arredamento dell'Alto Adige. Penalizzanti le forti oscillazioni della domanda tedesca e il concomitante calo del mercato cinese.

Le migliori performance sui mercati esteri sono arrivate in Friuli Venezia Giulia dalla filiera del mobile del Sistema Casa che sviluppa da sola il 52% dell'avanzo commerciale distrettuale regionale.

Brillante l'incremento del distretto più rilevante, il Mobile di Pordenone (+14,8% pari a +98 milioni di euro con forte crescita in Francia, Stati Uniti e Messico e ripresa in Russia). Le Sedie e tavoli di Manzano hanno chiuso il 2017 in territorio positivo, grazie a un buon quarto trimestre. Lieve crescita con tendenza al rialzo nel quarto trimestre per gli Elettrodomestici di Pordenone.

I distretti dell'Agroalimentare regionale sono quelli che nel lungo periodo, rispetto ai picchi del biennio 2007 e 2008, sono riusciti ad accrescere maggiormente le loro esportazioni: in particolare il distretto del Caffè di Trieste che inizia a essere monitorato in questa edizione, ha più che raddoppiato le esportazioni, nonostante il leggero calo del 2017. Molto buona la crescita nel 2017 dei Vini e distillati del Friuli (+5,9%) e del Prosciutto di San Daniele (+6,2%).

Infine viene la Meccanica di Udine e Pordenone, ad alta specializzazione nelle macchine per la metallurgia e nelle lavorazioni di precisione della meccanica generale, il cui risultato negativo delle esportazioni risente del peso di una importante commessa in Algeria nel 2016 da parte del principale gruppo del distretto. Tuttavia l'esame delle imprese operanti del distretto descrive un buono stato di salute in termini sia di crescita del fatturato tra il 2014 e il 2016 sia di redditività, grazie ad un'alta propensione ai mercati esteri e all'internazionalizzazione.

Tra i Poli tecnologici triveneti spiccano le esportazioni del Biomedicale di Padova, in aumento nel 2017 del +17,8% (pari a +143,4 milioni di euro), proseguendo nella scia di crescita che ha distanziato sempre di più il distretto dagli altri poli biomedicali Italiani. Crescono anche i due poli dell'ICT (Polo Veneto +6,6% e Polo Trieste +2,6%).

Le previsioni per il 2018 rimangono positive per l'evoluzione della domanda interna di beni di investimento (anche alla luce del prolungamento degli incentivi fiscali del Piano Nazionale 4.0), andando a sostenere le vendite sul mercato italiano dei distretti triveneti della metalmeccanica. Nel 2018 sono buone anche le prospettive di crescita della domanda estera, che potrà essere favorita da un contesto di crescita mondiale diffusa e intensa nei mercati emergenti.

Nuove brillanti performance per il mobile del Friuli Venezia Giulia

Prosegue la crescita esponenziale del Biomedicale di Padova

I 40 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel 2017

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

In questa edizione del Monitor del Triveneto si sono introdotti 6 nuovi distretti, 3 del sistema agroalimentare (Caffè di Trieste, Marmellate e succhi di frutta del Trentino alto Adige e Ittico del Polesine e del Veneziano) e 3 della Metalmeccanica (Meccatronica dell'Alto Adige, Meccatronica di Trento e Meccanica di Udine e Pordenone). Al contempo si è deciso di non dare più riscontro al distretto della Ceramica artistica di Bassano e a quello dei Coltelli e delle Forbici di Maniago che negli anni hanno perso importanza sia nel numero di imprese attive che nei valori delle esportazioni.

La scelta di monitorare questi nuovi distretti è stata guidata da due ordini di considerazioni: la prima di rappresentare delle specializzazioni produttive provinciali che hanno assunto importanza in termini di aziende attive e di occupati non solo per l'economia regionale ma anche per il relativo settore nazionale, e nello stesso tempo per dar conto della crescente capacità competitiva guadagnata sui mercati internazionali dal Triveneto grazie anche a questi distretti industriali.

Una più precisa descrizione di ciascun distretto viene fornita all'interno dei capitoli regionali, mentre per i due distretti della Meccatronica del Trentino Alto Adige viene dedicato uno speciale approfondimento che ne mette in luce le caratteristiche di poli attrattivi per le tecnologie più avanzate della meccanica e dell'automotive.

Il bilancio 2017 delle esportazioni dei 40 distretti del Triveneto è senz'altro positivo, con un nuovo **massimo storico con 32,1 miliardi di euro**, e un avanzo commerciale di 20,5 miliardi di euro, cresciuto ulteriormente di 748 milioni rispetto all'anno precedente. Grazie dunque alla forza di penetrazione sui mercati internazionali, i distretti triveneti confermano la capacità crescente di creare ricchezza per il territorio e il posto di rilievo sull'avanzo commerciale nazionale (avanzo distrettuale del Triveneto è il 29,4% di quello italiano).

Il generale contesto di crescita che ha segnato la produzione industriale italiana nel 2017, coincidente con la ripartenza della domanda dai paesi emergenti ha fatto sì che i distretti del triveneto abbiano realizzato un nuovo aumento nelle esportazioni, con una variazione tendenziale del +3,4% sul 2016. In particolare i distretti veneti con 25 miliardi di euro hanno incrementato le loro esportazioni del +3,6% (pari a +874,3 milioni di euro) e quelli del Trentino Alto Adige hanno ottenuto una crescita brillante del +7,1% (pari a +240 milioni di euro). Per il Friuli Venezia Giulia la variazione sintetica distrettuale regionale risulta di segno negativo (-2,0%) ma diventa estremamente positiva (+6,0% pari a 109 milioni di euro) se si esclude la variazione del distretto della meccanica di Udine e Pordenone, che come sarà illustrato nel capitolo regionale risente delle esportazioni del Gruppo Danieli legate a commesse di elevate dimensioni e di medio-lungo periodo (Tab. 1.1).

Nel quarto trimestre 2017 le imprese distrettuali del Triveneto hanno ottenuto un'ulteriore accelerazione delle esportazioni, segnando un incremento tendenziale del +4,2%, da attribuire all'accelerazione nel Veneto (+4,7%) e nel Friuli Venezia Giulia (+7,3%) (Fig. 1.1a).

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2017

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim 2017
Nord-Ovest, di cui:	29.807,3	32.468,8	2.661,6	8,9	10,8
Lombardia	22.017,0	23.565,3	1.548,3	7,0	9,7
Piemonte	7.655,7	8.760,7	1.105,0	14,4	13,9
Nord-Est	43.893,5	45.278,8	1.385,3	3,2	4,2
Triveneto	31.085,7	32.127,6	1.041,9	3,4	4,2
Veneto	24.155,9	25.030,3	874,3	3,6	4,7
Friuli-Venezia Giulia	3.549,4	3.476,8	-72,6	-2,0	-1,2
<i>Friuli-Venezia Giulia*</i>	<i>1.801,5</i>	<i>1.910,5</i>	<i>109,0</i>	<i>6,0</i>	<i>7,3</i>
Trentino-Alto Adige	3.380,3	3.620,5	240,2	7,1	6,8
Emilia-Romagna	12.807,9	13.151,3	343,4	2,7	4,1
Centro, di cui:	19.593,6	20.583,6	990,0	5,1	5,1
Toscana	14.629,6	15.754,5	1.124,8	7,7	7,0
Marche	4.097,0	3.922,7	-174,3	-4,3	-2,0
Umbria	617,6	638,7	21,1	3,4	3,2
Mezzogiorno, di cui:	7.029,6	7.283,9	254,3	3,6	5,0
Puglia	2.911,4	3.136,9	225,5	7,7	3,5
Campania	2.996,1	2.969,7	-26,4	-0,9	6,0
Abruzzo	515,5	560,6	45,1	8,7	10,3
Sicilia	399,3	413,8	14,5	3,6	5,9
ITALIA	100.324,0	105.615,1	5.291,1	5,3	6,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: il dato del Friuli Venezia Giulia asteriscato esprime i distretti della regione al netto della Meccanica di Udine e Pordenone che provoca nel breve periodo sbalzi delle esportazioni per rilevanti commesse di importanti imprese leader.

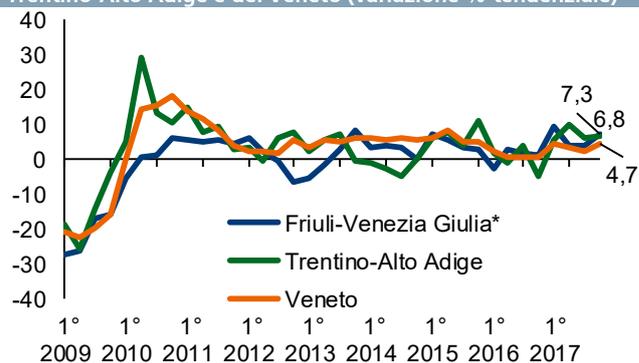
Nel lungo periodo le esportazioni distrettuali trivenete avevano dimostrato ritmi di crescita stabilmente al di sopra della media distrettuale nazionale fino alla seconda metà del 2016; nei trimestri successivi, pur restando in territorio positivo, avevano dato segnali di rallentamento. Nella **seconda parte del 2017 si può osservare una ritrovata vitalità** (Fig.1.1), frutto non solo dell'aumento dell'export delle imprese distrettuali venete (78% dell'intero export distrettuale triveneto) ma anche del positivo andamento delle altre due regioni (Fig. 1.2).

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto (variazione % tendenziale)



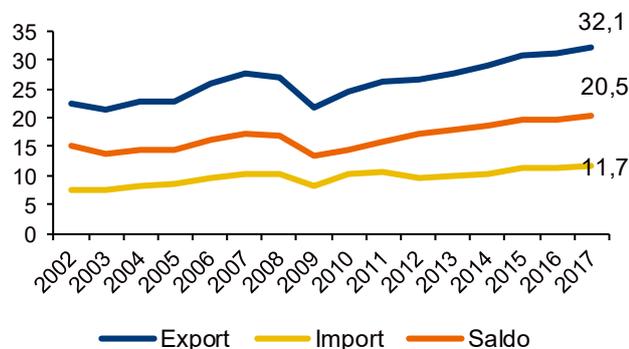
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia*, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



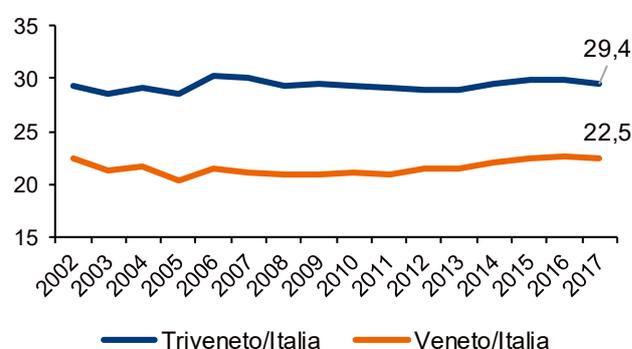
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: il dato del Friuli Venezia Giulia asteriscato esprime i distretti della regione al netto della Meccanica di Udine e Pordenone che provoca nel breve periodo sbalzi delle esportazioni per rilevanti commesse di importanti imprese leader.

Fig. 1.3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Triveneto (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.4 – Avanzo commerciale dei distretti del Triveneto e del Veneto in % avanzo dei distretti italiani



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

In generale il settore che nel 2017 ha registrato la più forte accelerazione delle esportazioni è stato quello dell'agroalimentare (+4,5%), portando a 4,6 miliardi di euro l'export e a 2,7 miliardi di euro l'avanzo commerciale, circa un settimo dell'avanzo triveneto (+108 milioni di euro rispetto al 2016). Si sono distinti poi i distretti del sistema casa con un aumento del +4,2% dell'export, salito a 6,1 miliardi di export, con 4,7 miliardi di avanzo (+195 milioni di euro in più rispetto al 2016). Ma sono stati ancora i distretti del sistema Moda il settore distrettuale più rilevante, con 11,4 miliardi di esportazioni nel 2017 (+1,9%) e soprattutto 6,5 miliardi di avanzo commerciale complessivo, circa un terzo del triveneto (+393 milioni di euro in più rispetto al 2016) (Fig.1.5).

Bene anche i distretti della metalmeccanica che sono quelli che hanno registrato l'aumento maggiore delle esportazioni in valore. Appartengono infatti al settore metalmeccanico i distretti che hanno riportato i risultati migliori delle esportazioni nel 2017, con aumenti a doppia cifra per la Termomeccanica scaligera e la Meccatronica dell'Alto Adige (rispettivamente +13,3% e +15,7%) entrambi rientrati nei primi venti posti della classifica nazionale dei distretti per crescita in valore assoluto (la Termomeccanica scaligera al 7° posto e la Meccatronica dell'alto Adige al 15° posto; Tab.1.2). Bene anche le altre realtà distrettuali metalmeccaniche, ad eccezione della meccanica di Udine e Pordenone, che aveva registrato un massimo storico alla fine del 2016 (imputabile alla consegna di una grande commessa) ma che continua la crescita ininterrotta sul mercato statunitense.

Spicca poi la filiera triveneta del sistema Casa, con i distretti del Mobile del Livenza e del Quartiere del Piave (anch'esso tra i primi 20 della classifica nazionale) e degli Elettrodomestici di Inox Valley entrambi di natura interregionale (estendendosi tra Treviso e Pordenone): +6,4% la crescita del mobile (pari a +149,2 milioni di euro) e +9,8% gli elettrodomestici (pari a 134,8 milioni di euro).

Per il sistema Moda brillanti le performance della Concia di Arzignano con un incremento del +4,8% (pari a +108,3 milioni di euro) e della Calzatura sportiva di Montebelluna con una variazione del +6,2% (pari a +62,6 milioni di euro).

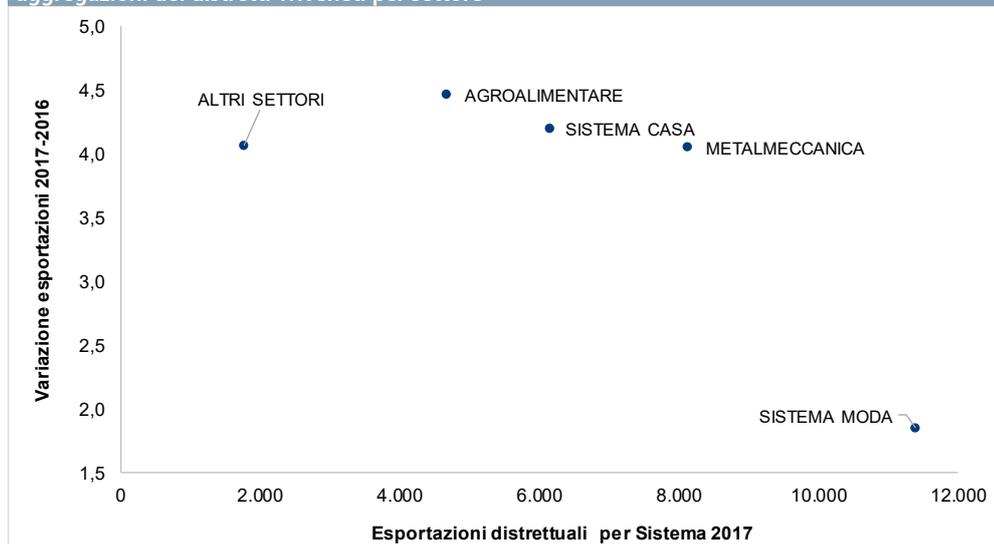
Per alcuni distretti invece il 2017 è stato un anno di calo deciso delle esportazioni rispetto all'anno precedente: si tratta in particolare del Legno del Trentino Alto Adige, del Grafico Veronese e delle Mele del trentino.

Tab. 1.2 – I distretti triveneti con crescita delle esportazioni nel 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim 2017
Totale distretti di cui	31.085,7	32.127,6	1.041,9	3,4	4,2
Agroalimentare	4.473,5	4.673,4	199,9	4,5	4,9
Vini del veronese	923,7	969,7	46,0	5,0	3,9
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	648,9	693,9	45,0	6,9	9,8
Carni di Verona	483,5	514,2	30,6	6,3	0,5
Mele dell'Alto Adige	544,2	573,9	29,7	5,5	5,3
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	299,3	327,5	28,3	9,4	33,3
Vini e distillati di Bolzano	197,6	211,3	13,7	6,9	-1,2
Vini e distillati di Trento	360,2	370,4	10,2	2,8	-2,4
Salumi dell'Alto Adige	73,8	80,3	6,5	8,7	13,4
Vini e distillati del Friuli	85,6	90,6	5,0	5,9	8,9
Prosciutto San Daniele	44,8	47,6	2,8	6,2	-2,0
Ittico del Polesine e del Veneziano	103,3	102,8	-0,5	-0,5	-4,3
Caffè di Trieste	201,9	199,3	-2,6	-1,3	-3,2
Dolci e pasta veronesi	421,4	414,6	-6,8	-1,6	4,7
Mele del Trentino	85,2	77,2	-8,0	-9,4	-19,6
Metalmeccanica	7.809,5	8.126,1	316,6	4,1	2,3
Termomeccanica scaligera	1.312,2	1.487,2	175,0	13,3	12,4
Meccatronica dell'Alto Adige	819,5	948,3	128,8	15,7	16,7
Meccanica strumentale di Vicenza	2.233,2	2.306,2	73,0	3,3	2,3
Meccatronica di Trento	695,2	758,1	62,9	9,0	0,7
Termomeccanica di Padova	1.001,6	1.060,1	58,5	5,8	-1,4
Meccanica di Udine e Pordenone	1.747,9	1.566,3	-181,6	-10,4	-10,2
Sistema Casa	5.904,5	6.152,6	248,1	4,2	4,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	2.346,4	2.495,6	149,2	6,4	7,7
Elettrodomestici di Inox valley	1.378,1	1.512,9	134,8	9,8	7,2
Mobile del bassanese	359,0	384,7	25,8	7,2	5,7
Sedie e tavoli di Manzano	458,2	461,8	3,6	0,8	2,8
Mobili in stile di Bovolone	101,3	104,2	2,9	2,9	2,8
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	251,6	253,1	1,5	0,6	-4,2
Porfido di Val di Cembra	31,0	30,3	-0,7	-2,2	0,9
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	265,0	246,4	-18,6	-7,0	-0,8
Marmo e granito di Valpolicella	439,5	420,2	-19,3	-4,4	-8,6
Legno e arredamento dell'Alto Adige	274,4	243,3	-31,1	-11,3	-9,7
Sistema Moda	11.187,1	11.394,8	207,7	1,9	5,5
Concia di Arzignano	2.270,5	2.378,8	108,3	4,8	5,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	1.006,1	1.068,7	62,6	6,2	9,8
Oreficeria di Vicenza	1.344,0	1.386,6	42,6	3,2	4,4
Calzature del Brenta	761,9	802,2	40,3	5,3	6,3
Calzatura veronese	368,2	370,8	2,6	0,7	0,2
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.554,8	1.545,4	-9,4	-0,6	15,6
Tessile e abbigliamento di Treviso	1.093,7	1.074,6	-19,1	-1,7	6,5
Occhialeria di Belluno	2.787,9	2.767,6	-20,3	-0,7	-1,0
Altri settori	1.711,1	1.780,7	69,6	4,1	4,2
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.379,3	1.466,4	87,1	6,3	7,7
Grafico veronese	331,8	314,3	-17,4	-5,3	-9,5

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.5 – Esportazioni del 2017 (in milioni di euro) vs. variazione % 2017- 2016 secondo le aggregazioni dei distretti Triveneti per settore



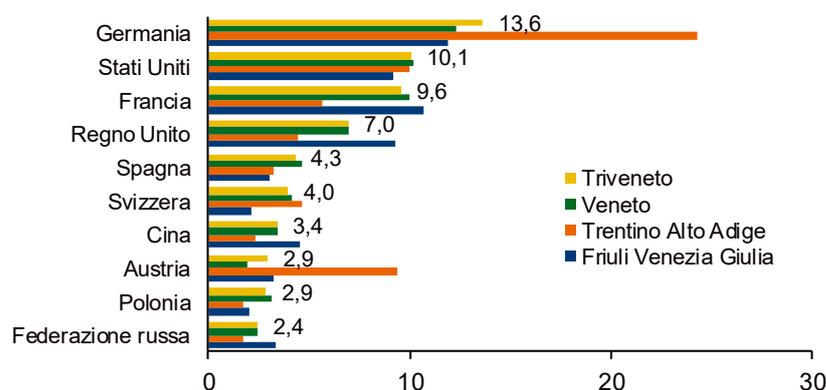
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i primi 10 paesi principali mercati di sbocco nel 2017, rimangono invariate le posizioni di testa con **Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito**, mentre guadagna terreno l’Austria che risale all’ottavo posto (Fig. 1.6).

Balzo di Cina, Polonia e Russia tra i mercati di sbocco

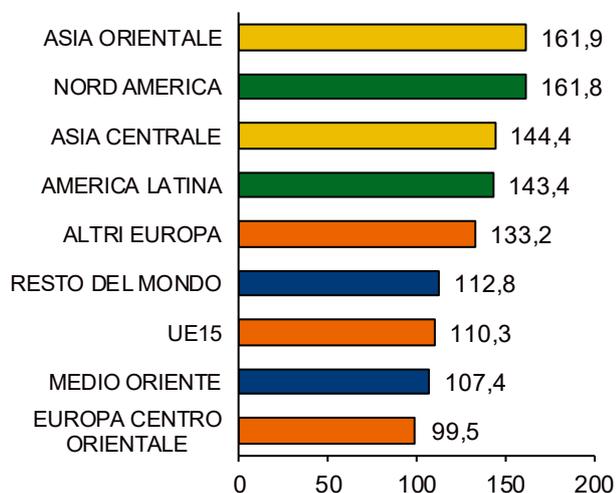
Il bilancio dell’espansione internazionale delle imprese distrettuali del Triveneto nel lungo periodo evidenzia una sempre più accentuata penetrazione sulle aree geografiche più lontane: guidano l’Asia Orientale e il Nord America (Fig.1.7), dove le esportazioni tra il 2008 e il 2017 sono aumentate del +61,9%. In particolare gli Stati Uniti sono il mercato cresciuto maggiormente tra il 2008 e il 2017 (+1,2 miliardi di euro); la Cina si posiziona al secondo posto con un incremento di 545 milioni, guadagnando così una posizione rispetto agli altri mercati europei avanzati (Fig. 1.8).

Fig. 1.6 - Primi 10 mercati di sbocco che spiegano il 60% dell’export dei distretti del Triveneto nel 2017 (% sul Totale)



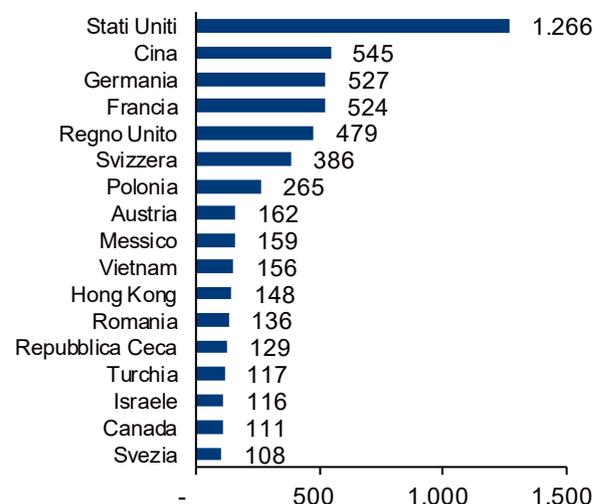
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT. Note: nell’Europa Centro Orientale sono comprese Russia, Ucraina e Croazia che hanno subito i cali più importanti tra il 2008 e il 2017.

Fig.1.7 – Evoluzione esportazioni dei distretti triveneti per aree geografiche di sbocco tra il 2008 e il 2017 (2008=100)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig.1.8 – Primi 20 mercati per incremento delle esportazioni dei distretti del Triveneto tra il 2008 e il 2017 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'analisi dei singoli mercati di sbocco nel 2017 delle imprese distrettuali trivenete pone in evidenza la Francia con il maggiore incremento (+7,0% pari a +201,1 milioni di euro); subito dopo troviamo Cina (+17,9% pari a 165,7 milioni), Polonia e Russia (entrambe con un incremento di 152,3 milioni di euro). Il mercato russo ha dunque archiviato la crisi legata all'embargo ed ha accumulato 5 trimestri consecutivi di crescita brillante con un incremento medio nel 2017 del 24,0% (Tab 1.3).

Per quanto riguarda invece i mercati con esportazioni in calo, l'Algeria subisce la riduzione maggiore (circa -252,7 milioni) ma si tratta in realtà di un ritorno ai valori medi registrati prima del 2016, anno in cui il Paese ha avuto un picco eccezionale per consegne del distretto della Meccanica di Udine e Pordenone. Per l'Egitto i valori delle esportazioni sono scesi dopo gli eccezionali rialzi del 2016 per i distretti triveneti della metalmeccanica, (Tab 1.4).

Tab. 1.3- Distretti triveneti: i mercati con crescita delle esportazioni più elevata nel 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim 2017
Totale di cui	31.085,7	32.127,6	1.041,9	3,4	4,2
Francia	2.872,8	3.073,8	201,1	7,0	8,8
Cina	927,8	1.093,5	165,7	17,9	9,3
Polonia	773,1	925,4	152,3	19,7	21,1
Federazione russa	634,8	787,1	152,3	24,0	18,9
Stati Uniti	3.110,9	3.235,1	124,1	4,0	-2,9
Messico	288,9	365,5	76,6	26,5	6,2
Belgio	585,1	644,2	59,0	10,1	4,4
Regno Unito	2.178,7	2.237,7	59,0	2,7	4,3
Austria	890,0	944,6	54,7	6,1	12,1
Turchia	445,5	490,5	45,0	10,1	10,2
Spagna	1.343,8	1.386,5	42,7	3,2	6,2
Repubblica Ceca	419,6	459,1	39,5	9,4	10,1
Svezia	444,8	481,7	37,0	8,3	7,5
Paesi Bassi	704,4	739,7	35,3	5,0	15,8
Germania	4.352,6	4.383,6	31,0	0,7	5,3
Slovacchia	208,7	232,3	23,6	11,3	20,3
Kuwait	57,9	81,3	23,4	40,4	23,2
Indonesia	51,2	72,3	21,1	41,3	30,5
Romania	654,3	674,4	20,1	3,1	-1,3
Serbia	90,4	109,8	19,4	21,4	25,1
Vietnam	165,4	184,1	18,7	11,3	6,1
Finlandia	104,2	121,6	17,4	16,7	22,7
Canada	351,6	368,9	17,3	4,9	-0,4
Ucraina	131,6	148,8	17,2	13,0	37,7
Svizzera	1.258,3	1.274,3	16,0	1,3	-0,8

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 1.4 – Distretti triveneti: i mercati dove il calo delle esportazioni è stato più pronunciato nel 2017

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim 2017
Israele	244,4	233,2	-11,1	-4,6	7,8
Kazakistan	44,9	33,4	-11,5	-25,7	-26,0
Malaysia	74,4	60,6	-13,8	-18,6	-15,3
Singapore	84,7	69,5	-15,2	-17,9	-13,6
Repubblica islamica dell'Iran	132,4	103,3	-29,1	-22,0	-30,7
Arabia Saudita	232,9	201,5	-31,3	-13,5	-3,4
Giappone	316,4	283,6	-32,8	-10,4	-12,6
Emirati Arabi Uniti	525,9	489,6	-36,3	-6,9	-5,9
India	277,5	239,7	-37,8	-13,6	-19,0
Hong Kong	568,5	518,8	-49,7	-8,7	-1,9
Egitto	194,1	139,8	-54,3	-28,0	-20,5
Algeria	371,9	119,1	-252,7	-68,0	-54,0

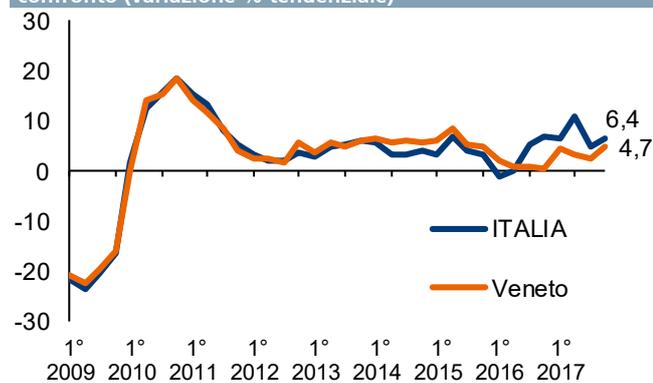
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

1.2 I distretti del Veneto

Nel 2017 è proseguita la crescita sui mercati esteri delle imprese distrettuali venete, arrivate dopo 31 rialzi trimestrali consecutivi delle esportazioni a toccare un nuovo massimo storico annuale di 25,0 miliardi di euro, con un avanzo commerciale di 15,9 miliardi di euro (Fig. 1.10). Dopo un rallentamento registrato nel 2016, i distretti veneti hanno così ripreso velocità segnando una variazione annuale del +3,6% pari a +874,3 milioni di euro (in accelerazione nel quarto trimestre

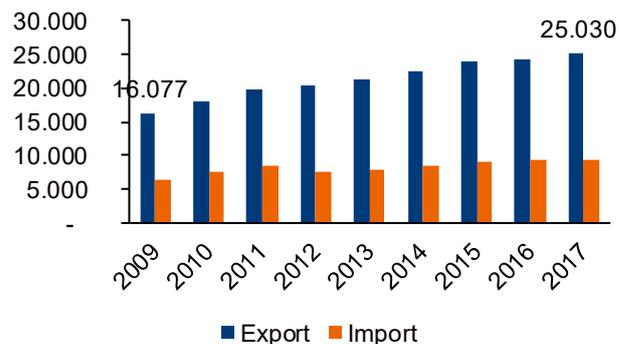
2017 con un +4,2%) e si sono avvicinati nuovamente al passo di crescita medio nazionale (Fig. 1.9).

Fig. 1.9 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 1.10 – Evoluzione annuale dell'export e dell'import dei distretti a confronto (valori in milioni di euro)

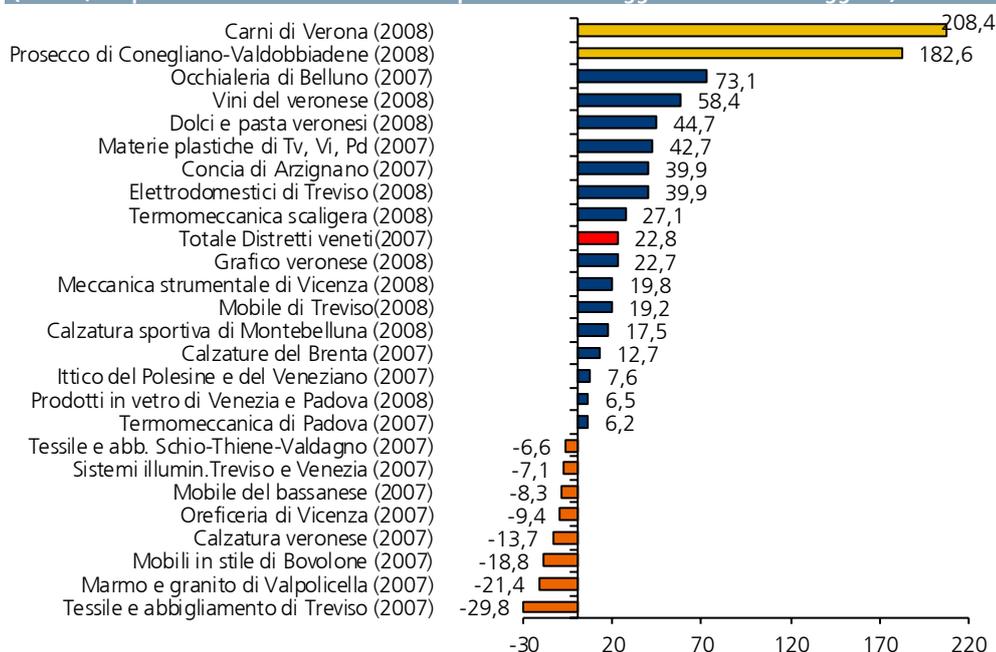


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Le **imprese distrettuali venete**, nel lungo periodo **tra il 2008 e il 2017**, hanno affermato la loro posizione di primo piano nei mercati internazionali, riportando una crescita complessiva delle **esportazioni pari al 24,9% superiore a quella dei settori distrettuali tedeschi pari al 22%**. Nel breve periodo, tuttavia, la crescita distrettuale veneta è rimasta più debole di quella tedesca (nel 2017 +3,6% i distretti veneti vs +8,4 dei settori distrettuali tedeschi).

Nel 2017 tutti i 26 distretti veneti hanno migliorato la loro distanza dai livelli dell'export del biennio 2007-2008; in particolare le Carni di Verona hanno più che triplicato i valori pre-crisi seguite dal Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene con valori più che raddoppiati. Tra i distretti che presentavano ancora un *gap* dai livelli delle esportazioni 2008, si sono registrati miglioramenti, ad eccezione del Marmo e granito della Valpolicella e del Tessile abbigliamento di Treviso (Fig. 1.11). Le specializzazioni distrettuali venete complessivamente hanno creato un surplus commerciale negli ultimi 10 anni di 128 miliardi, **pari all'84%** dell'avanzo commerciale sviluppato dal manifatturiero regionale.

Fig.1.11 – Export dei distretti veneti nel 2017 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. %; tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nel 2017 sono ancora i distretti della Moda a fornire il maggiore contributo in termini di avanzo commerciale: tra questi primo fra tutti l'Occhialeria di Belluno (2,5 miliardi di euro) seguito dalla Concia di Arzignano e dall'Oreficeria di Vicenza (entrambi con 1,2 miliardi di euro). Tra i distretti della Metalmeccanica, la Meccanica strumentale di Vicenza sviluppa un avanzo commerciale di 1,8 miliardi di euro e nel Sistema casa è il Mobile di Treviso a fornire l'avanzo maggiore pari a 1,6 miliardi di euro.

L'aumento più rilevante in valore delle esportazioni è stato registrato dai distretti della metalmeccanica veneta (Tab.1.5) (+306,6 milioni di euro) in particolare la Termomeccanica Scaligera ha avuto una crescita a doppia cifra (+13,3% pari a +175 milioni di euro) che la colloca come migliore distretto a livello Triveneto per crescita delle esportazioni. I mercati che hanno contribuito maggiormente alla crescita sono stati Polonia, Germania, Cina e Romania. L'espansione sui mercati esteri ha dato un contributo importante allo sviluppo delle imprese del distretto: tra il 2014-2016, secondo quanto emerge dalle analisi interne (database ISID)¹ operate su un campione di aziende del distretto, vi è stato un aumento del fatturato dell'11,9% (valore mediano). Certamente l'affermazione in campo internazionale è frutto di una ricerca continua in termini di innovazione tecnologica di prodotto, diffusa nelle imprese del distretto. Tra i maggiori player spicca la Riello Spa, (da dicembre 2017 completamente sotto il controllo dell'americana UTC), che ha fatto molti investimenti sulle energie rinnovabili, dal solare al fotovoltaico alla cogenerazione, ma che continua anche a produrre bruciatori e caldaie sempre molto richiesti dai mercati extra europei. Un altro importante caso aziendale nel distretto è quello dell'Aermec, rimasta forse l'unica azienda leader del comparto ancora controllata dalla famiglia italiana fondatrice, che ha superato i 200 milioni di fatturato nel 2017 ed esporta il 60% della sua produzione. L'Aermec ha puntato fortemente sulla ricerca e sull'innovazione e prevede di riprogettare per quasi tre quarti i suoi prodotti in catalogo.

Brillante crescita per i distretti della Metalmeccanica

¹ Economia e finanza dei distretti industriali, Rapporto annuale n.10 – Direzione Studi e Ricerche dicembre 2017.

Bene il quadro delle esportazioni nel 2017 anche per la **Meccanica strumentale di Vicenza**, secondo distretto veneto per livello con 2,3 miliardi di euro, che mostra una persistenza del trend di crescita (+3,3% pari a +73 milioni di euro), a cui hanno contribuito soprattutto il mercato cinese, seguito dalla Turchia e dalla Russia. Si è trattato di un anno record per le macchine utensili in termini di ordini che sono arrivati più dal mercato interno che estero (fonte UCIMU), grazie al rilancio venuto dagli incentivi del piano Industria 4.0. Tra le aziende leader, la Salvagnini Italia, che opera nel comparto dei laser industriali e per la quale l'effetto degli incentivi fiscali sta dando effetti sulla domanda interna in modo più accentuato rispetto all'intero settore delle macchine utensili. Il Gruppo veneto ha stimato il 2017 come anno record per le vendite in Italia ed ha inaugurato un nuovo stabilimento per la divisione dedicata alla produzione di presse piegatrici e di applicazione robotiche ad esse collegate.

Infine anche la **Termomeccanica di Padova**, grazie al traino in primis della Russia seguita poi da Cina e Regno Unito, mercati cresciuti oltre i picchi già toccati nel 2016, ha ottenuto un buon incremento del +5,8% (pari a + 58,5 milioni di euro). Tra le aziende più importanti del distretto si evidenzia l'Arneg, gruppo internazionale che mantiene le sue radici nel territorio, leader nella produzione di banchi frigo e celle frigorifere, con soluzioni innovative chiavi in mano per settore Ho.Re.Ca., GDO e retail: la strategia dell'azienda è quella di proporre sempre più sistemi chiavi in mano a grande catene di supermercati sia in Italia (Aspiag) che all'estero (la catena americana Costco).

I distretti del **Sistema Moda del Veneto** hanno segnato nel 2017 complessivamente **un aumento delle esportazioni di 207,7 milioni di euro**, (pari al +1,9%), con una più decisa accelerazione nel quarto trimestre 2017 (+5,5%), grazie all'andamento positivo della Concia di Arzignano, della Calzatura di Montebelluna dell'Oreficeria di Vicenza e delle Calzature del Brenta. Il sistema distrettuale moda del Nord-Est ha continuato da un lato ad essere molto attraente per gli investitori esteri (conceria Pasubio acquisita da un fondo di private equity inglese, Thelios, joint venture dell'occhialeria tra LVMH, azionista di maggioranza, e Marcolin)², e nello stesso tempo prosegue la fase di *back reshoring* iniziata da qualche anno con il ritorno in patria delle produzioni precedentemente esternalizzate: tra le più recenti Safilo, per l'Occhialeria di Belluno che ha rilanciato lo stabilimento di Longarone con una linea di produzione specifica dei metalli, e Benetton per il Tessile di Treviso che ha aperto a Castrette di Villorba un nuovo reparto di tessitura per cachemire e lana merinos.

Bene il Sistema Moda in accelerazione nel quarto trimestre

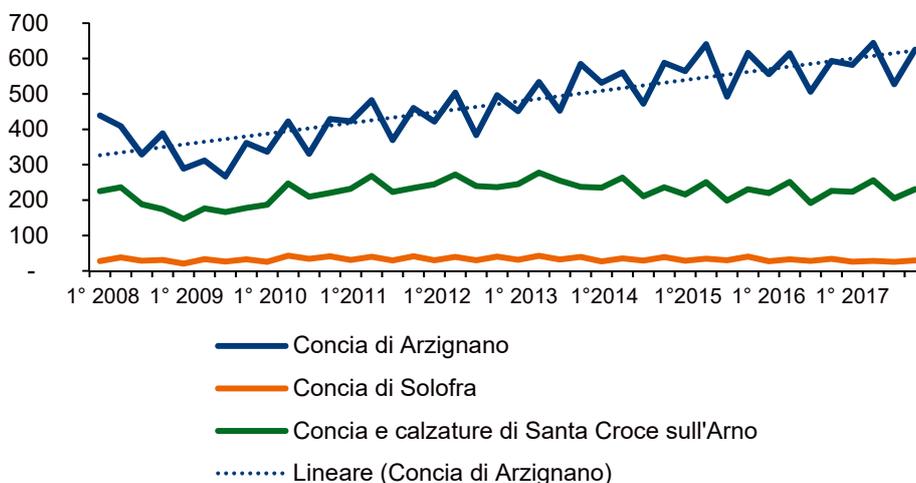
La **Concia di Arzignano** spicca per la crescita sui mercati esteri con +108,3 milioni di euro nel 2017 (pari al +4,8%), mantenendo un trend di crescita di lungo periodo che la differenzia fortemente dagli altri distretti della concia italiani (Fig. 1.12). Per la Concia di Arzignano sono stati determinati gli incrementi delle esportazioni realizzati in Svizzera, Cina, Slovenia e Ungheria, mentre gli Stati Uniti rimangono il secondo mercato per valore delle esportazioni. Il settore della concia è caratterizzato da realtà di PMI e di aziende artigianali che esportano più del 70% della produzione e servono una clientela globale che va dal mondo della moda e del design all'industria automobilistica. Tra il 2016 e il 2017 il settore della concia italiana ha subito una flessione generalizzata del fatturato, ma le aziende più grandi, cresciute per vie interne o per acquisizione, hanno mostrato performance migliori. Il distretto della concia di Arzignano ospita alcuni dei maggiori player internazionali, tra questi il Gruppo Mastrotto, fortemente radicato nel territorio (7 stabilimenti ad Arzignano), ma presente con proprie fabbriche in Brasile e in Indonesia. La forza competitiva del Gruppo Mastrotto è quella di proporsi come partner per i fashion brands garantendo la vicinanza ai mercati, essendo presente con stabilimenti e logistica su 4 continenti, continuando a investire per l'aggiornamento e l'ampliamento degli impianti produttivi e diversificando l'offerta di prodotto che spazia dalla pelletteria, all'arredamento, al contract alla calzatura e all'automotive.

² Processi di internazionalizzazione attiva e passiva nei distretti italiani, Rapporto economia e finanza dei distretti industriali, cap.8, dicembre 2017.

Anche il distretto della **Calzatura sportiva di Montebelluna**, che comprende anche aziende che producono scarponi e articoli sportivi, ha realizzato una buona crescita delle esportazioni nel 2017 (+62,6 milioni pari a +6,2%) verso la Polonia, la Romania e la Francia. Se si esaminano i valori in euro delle importazioni (863 milioni di euro) rispetto a quelli delle esportazioni (1.068 milioni di euro), si nota come vi sia una forte dipendenza dei prodotti importati principalmente dalla Romania (circa un terzo), dal Vietnam e dalla Cina (per un altro terzo). Nei quartieri generali delle aziende storiche del distretto come Geox, Tecnica Group, Diadora, che hanno dislocato la produzione massiva tra l'est europeo e l'estremo oriente, si continua la fase di ricerca, sviluppo prototipazione e marketing. Il momento favorevole di espansione del distretto è testimoniato anche dalla crescita del fatturato nel triennio 2014-2016 (+5,1% la variazione del fatturato in termini mediani nel campione di 106 aziende esaminate nel distretto)³.

Le **Calzature del Brenta** sono anch'esse cresciute nelle esportazioni del 2017 ad un tasso rilevante (+5,3% pari a +40,3 milioni di euro), ma a differenza del distretto delle Calzature di Montebelluna esprimono una maggiore quota di lavorazioni a livello locale: infatti a fronte di 802,2 milioni di euro di esportazioni, importano valori per una quota inferiore (411,7 milioni di euro), ricavando un avanzo commerciale di 390,4 milioni di euro, superiore dunque a quello del distretto trevigiano. La produzione della maison parigina di LVMH (Manufactures du souliers Louis Vuitton) avviene direttamente a Fiesso D'Artico e questo spiega il flusso di esportazioni diretto per più di un terzo verso la Francia, con un notevole incremento nel 2017 rispetto all'anno precedente. La Romania è il secondo mercato dove sono maggiormente cresciute le esportazioni del distretto nell'ultimo anno.

Fig. 1.12 - Evoluzione trimestrale delle esportazioni dei distretti italiani della concia tra il 2008 e il 2017 (valori in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Per l'**Oreficeria di Vicenza** le esportazioni nel 2017 dopo un 2016 deludente, in uno scenario di domanda internazionale favorevole, sono tornate a crescere con un incremento del +3,2% (pari a +42,6 milioni di euro) in leggera accelerazione nel quarto trimestre 2017 (+4,4%), grazie al traino del mercato statunitense (+15,7%), tornato nel 2016 ad essere il principale mercato di sbocco (con una quota che torna su livelli elevati, simili a quelli precedenti la crisi del 2008-09). Deludono, invece, i mercati asiatici: le esportazioni di Vicenza verso Hong Kong registrano, infatti, una nuova contrazione, dopo quella del 2016, a fronte dei significativi incrementi registrati dagli altri distretti orafi di Valenza e di Arezzo su questo mercato. Sono inoltre da segnalare le

³ Economia e finanza dei distretti industriali, Rapporto annuale n.10 – Direzione Studi e Ricerche dicembre 2017.

contrazioni delle vendite verso Giordania, Romania e Regno Unito. Mostrano i primi deboli segnali di recupero gli Emirati Arabi Uniti, e spicca, come per Arezzo, la crescita, in netta ripresa, del mercato turco che costituisce un importante player nel mondo del gioiello e un possibile ponte verso le destinazioni centro asiatiche.

I rimanenti distretti veneti del sistema moda hanno registrato nel 2017 **sostanziale stabilità: è il caso della Calzatura veronese** (+0,7%) che ha beneficiato di una ripresa delle esportazioni verso Belgio, Russia e Corea, mentre i primi due principali mercati di sbocco, Germania e Francia hanno subito una ulteriore contrazione.

Anche per il **Tessile e abbigliamento di Schio-Valdagno e Thiene** leggera riduzione delle esportazioni nel 2017 rispetto all'anno precedente (-0,6% paria a -9,4 milioni di euro): i buoni incrementi registrati verso Germania, Regno Unito e Svizzera non sono stati sufficienti a controbilanciare le contrazioni subite sui mercati francese, spagnolo e giapponese.

L'Occhialeria di Belluno continua ad essere la location produttiva predominante dei maggiori gruppi industriali del settore, che nel tempo hanno aperto stabilimenti anche negli altri continenti: è il caso di Luxottica, con sei stabilimenti in Italia, tre in Cina, uno in Brasile e uno negli Stati Uniti dedicato alla produzione di occhiali sportivi, e di Safilo, con 4 stabilimenti in Italia e tre all'estero (Slovenia, Stati Uniti e Cina). Per Safilo che ha cessato la licenza Gucci alla fine del 2016, il 2017 è stato un anno in cui sono scese le vendite in Nord America ed Asia anche per difficoltà incontrate dal centro distributivo di Padova. Il distretto si conferma comunque come migliore distretto italiano per aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2016 (+83,8%), per crescita del fatturato (tra il 2008 e il 2016 variazione del +38,6%) e per aumento della redditività tra il 2015 e il 2016⁴. Con 2,7 miliardi di euro esportati nel 2017 è anche il distretto più importante del Triveneto e che produce il valore più alto di avanzo commerciale (pari a 2,5 miliardi di euro). Nel 2017 il settore a livello nazionale ha chiuso con un incremento delle esportazioni del 2,2%: il leggero calo del -0,7% subito dal distretto, è da attribuire all'organizzazione logistica delle esportazioni che transitano anche per centri distributivi fuori provincia. Rimangono tuttavia in evidenza gli aumenti delle esportazioni distrettuali su Messico, Portogallo, Russia e Argentina.

⁴ Economia e finanza dei distretti industriali, Rapporto annuale n.10 – Direzione Studi e Ricerche dicembre 2017.

Tab. 1.5 – Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 2017)

Rango Diff.Exp.		Milioni di euro			Var % tendenziali	
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017 4° trim. 2017	
	Distretti veneti di cui:	24.155,9	25.030,3	874,3	3,6	4,7
	METALMECCANICA	4.546,9	4.853,5	306,6	6,7	4,4
1	Termomeccanica scaligera	1.312,2	1.487,2	175,0	13,3	12,4
5	Meccanica strumentale di Vicenza	2.233,2	2.306,2	73,0	3,3	2,3
7	Termomeccanica di Padova	1.001,6	1.060,1	58,5	5,8	-1,4
	SISTEMA MODA	11.187,1	11.394,8	207,7	1,9	5,5
3	Concia di Arzignano	2.270,5	2.378,8	108,3	4,8	5,3
6	Calzatura sportiva di Montebelluna	1.006,1	1.068,7	62,6	6,2	9,8
11	Oreficeria di Vicenza	1.344,0	1.386,6	42,6	3,2	4,4
12	Calzature del Brenta	761,9	802,2	40,3	5,3	6,3
16	Calzatura veronese	368,2	370,8	2,6	0,7	0,2
20	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.554,8	1.545,4	-9,4	-0,6	15,6
23	Tessile e abbigliamento di Treviso	1.093,7	1.074,6	-19,1	-1,7	6,5
25	Occhialeria di Belluno	2.787,9	2.767,6	-20,3	-0,7	-1,0
	SISTEMA CASA	4.130,0	4.306,1	176,0	4,3	3,4
2	Elettrodomestici di Treviso	1.031,6	1.164,4	132,8	12,9	7,6
8	Mobile di Treviso	1.681,9	1.733,0	51,1	3,0	4,8
14	Mobile del bassanese	359,0	384,7	25,8	7,2	5,7
15	Mobili in stile di Bovolone	101,3	104,2	2,9	2,9	2,8
17	Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	251,6	253,1	1,5	0,6	-4,2
22	Prodotti in vetro di Venezia e Padova	265,0	246,4	-18,6	-7,0	-0,8
24	Marmo e granito di Valpolicella	439,5	420,2	-19,3	-4,4	-8,6
	AGROALIMENTARE	2.580,8	2.695,2	114,4	4,4	4,7
9	Vini del veronese	923,7	969,7	46,0	5,0	3,9
10	Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	648,9	693,9	45,0	6,9	9,8
13	Carni di Verona	483,5	514,2	30,6	6,3	0,5
18	Ittico del Polesine e del Veneziano	103,3	102,8	-0,5	-0,5	-4,3
19	Dolci e pasta veronesi	421,4	414,6	-6,8	-1,6	4,7
	ALTRI SETTORI	1.711,1	1.780,7	69,6	4,1	4,2
4	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.379,3	1.466,4	87,1	6,3	7,7
21	Grafico veronesi	331,8	314,3	-17,4	-5,3	-9,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Infine per il sistema moda, il 2017 segna un ulteriore leggero calo delle esportazioni del **Tessile e abbigliamento di Treviso** (-1,7% pari a -19,1 milioni di euro) anche se nell'ultimo quadrimestre ci sono stati segnali di ripresa dei mercati esteri (+6,5%). Bene gli incrementi in Svizzera, Francia e Regno Unito, mentre Germania e Spagna risultano ancora in diminuzione. Per far fronte al momento di crisi, tra i marchi storici del distretto Stefanel è stato costretto ad una ristrutturazione del debito cedendo il controllo ad un fondo di investimento londinese: per tentare il rilancio e riposizionare il brand con un migliore rapporto di qualità prezzo è stato posto in essere anche l'alleggerimento dei fornitori cinesi riportando la produzione in Italia, Turchia e Romania.

Nel **Sistema Casa del Veneto** si sono distinti i distretti degli elettrodomestici e della filiera del mobile già ben presenti sui mercati esteri; al contrario i distretti più legati al settore delle costruzioni hanno registrato cali delle vendite estere.

Corre la filiera del mobile nel Sistema Casa

Gli **Elettrodomestici di Treviso** sono il secondo distretto veneto che ha realizzato maggiori incrementi sui mercati esteri ottenendo un aumento a doppia cifra (+12,9% pari a 132,8 milioni di euro), con un andamento decisamente diverso dal confinante distretto di Pordenone che è rimasto in situazione di stabilità rispetto al 2016. A fare la differenza è stato il mercato russo, che ha quasi raddoppiato i valori del 2016 (+33,4 milioni di euro) insieme ai rialzi altrettanto brillanti a doppia cifra realizzati negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi. La produzione italiana di elettrodomestici, secondo l'associazione di categoria (Cedced Italia) ha subito nel 2017 una flessione nei grandi elettrodomestici, soprattutto le lavabiancheria, mentre sono cresciute le lavastoviglie e sono rimasti stabili i frigoriferi, ma si è posizionata sull'alta gamma di prodotto più richiesta all'estero. La riduzione della rete produttiva italiana che ha portato negli ultimi anni a chiusure e al ricorso

ad ammortizzatori ha coinvolto anche la multinazionale Electrolux che produce lavatrici e frigoriferi negli stabilimenti di Susegana e Porcia (distretto Elettrodomestici di Pordenone). In particolare proprio lo stabilimento Electrolux di Susegana (Treviso) è stato dichiarato ufficialmente fuori dalla crisi, con la fine del ricorso agli ammortizzatori sociali che durava da anni.

Il **Mobilità di Treviso**, coesistente e connesso da rapporti di fornitura del comparto cucine con il distretto degli Elettrodomestici della Inox Valley, rappresenta nell'industria del mobile, insieme alla parte pordenonese del Mobile del Livenza e Quartiere Piave, la più grande realtà distrettuale per valore delle esportazioni: nel 2017 le imprese trevigiane hanno esportato per 1,7 miliardi di euro con un incremento del +3%, pari a +51,1 milioni di euro, proseguendo il trend di crescita che lo ha portato a guadagnare +19,2% rispetto ai livelli esportati nel 2008 e a toccare il massimo storico nel quarto trimestre 2017. Particolarmente bene sono andati i mercati di sbocco di Francia, Regno Unito e Cina (+31%). Altri mercati minori hanno dimostrato grande vivacità con incrementi elevati delle esportazioni: Tunisia, Lituania ed Irlanda.

Segue immediatamente dopo per crescita il **Mobilità del bassanese**, le cui esportazioni sono poco più di un quinto di quelle del distretto trevigiano, ma hanno dimostrato una grande dinamicità nel 2017 (+7,2% pari a +25,8 milioni di euro), grazie al traino degli Stati Uniti, della Francia e della Cina. La storia di sviluppo della Cattelan Italia è rappresentativa della strategia vincente condivisa nel distretto: già dagli anni '80 l'azienda ha puntato sullo sviluppo di mercati esteri anche molto lontani come Stati Uniti, Germania e Giappone grazie alla partecipazione alle fiere internazionali, mentre nella casa madre è stato sempre mantenuto il processo di progettazione e prototipazione, demandando la produzione ad un centinaio di laboratori artigianali specializzati nei diversi materiali (marmo, cristallo, pelle, ceramica), che hanno consentito all'azienda di rimanere flessibile rispondendo di volta in volta alle richieste del mercato.

Crescita positiva anche per il piccolo distretto del **Mobilità in stile di Bovolone**, +2,9%, con sviluppo più forte delle esportazioni in Russia; Emirati Arabi e Serbia, mercati dove sono ancora molto apprezzati i mobili in stile classico, soprattutto le camere da letto.

In sostanziale stabilità rispetto al 2016 le esportazioni dei **Sistemi di Illuminazione di Treviso e Venezia**, anche se in calo nell'ultimo trimestre del 2017, con aumenti più rilevanti in Slovacchia ed Emirati Arabi.

I restanti due distretti del Sistema casa veneto segnano invece un più deciso calo delle esportazioni: i **Prodotti in vetro di Venezia e Padova** scontano un 2016 contraddistinto da aumenti brillanti, e calano soprattutto in Kazakistan, Germania e Danimarca, mentre il distretto del **Marmo e granito di Valpolicella**, non è riuscito a recuperare i brillanti risultati sui mercati esteri del 2015 e rimane negativo e in peggioramento nell'ultimo trimestre 2017 con i principali mercati (Stati Uniti, Germania e Regno Unito) tutti in riduzione.

Nell'ambito dei **distretti dell'agroalimentare veneto** spiccano per crescita delle esportazioni i Vini del veronese, il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e le Carni di Verona da sempre con alta propensione ai mercati esteri. In particolare il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene entra nel podio dei distretti italiani con migliori performance di crescita e di redditività (tra il 2008 e il 2016 è terzo con +164,3% di variazione export e +75% di crescita del fatturato)⁵ e lo seguono i Vini del veronese che si posizionano al 6° posto. Prosegue quindi da 8 trimestri consecutivi il rialzo delle esportazioni dei **Vini del veronese** che segnano nel 2017 un incremento delle esportazioni del +5% (pari a +46 milioni di euro) grazie principalmente a Regno Unito, Belgio e Stati Uniti. Per il **Prosecco di Conegliano -Valdobbiadene** si tratta di un nuovo massimo storico per le esportazioni, arrivate a 693,9 milioni euro (+6,9% pari a +45,0 milioni di euro) con un'impennata nel quarto trimestre 2017 (+9,8%). A guidare la crescita non è stato tanto il mercato inglese, stabile con una tendenza al miglioramento nella fine d'anno, ma piuttosto il mercato nord americano (Stati Uniti in primis e poi Canada) e quello francese. Incrementi sono arrivati anche da mercati minori

Vini e carni spingono
l'Agroalimentare veneto

⁵ Economia e finanza dei distretti industriali, Rapporto annuale n.10 – Direzione Studi e Ricerche dicembre 2017.

(Repubblica Ceca e Irlanda). Il 2017 è stato un anno record anche per le **Carni di Verona** che hanno registrato un ulteriore incremento del +6,3% superando così il mezzo miliardo di esportazioni, con brillanti aumenti su 5 mercati che da soli assorbono il 65% dell'export del distretto (Germania, Francia; Regno Unito e Spagna).

Appare per la prima volta nel Monitor dei distretti del Triveneto, il **distretto Ittico del Polesine e del veneziano**, un distretto che occupa circa 8.500 addetti per un fatturato annuo di 800 milioni di euro (fonte: Consorzio Distretto Ittico di Rovigo e Chioggia), conta ben 13 cooperative con oltre 1.500 pescatori nel solo Polesine e presenta una filiera completa che va dalla molluschicoltura, con la coltivazione di cozze (la Dop della cozza di Scardovari), alle vongole e ostriche, con la compresenza di una industria conserviera di trasformazione in loco oltre al commercio del fresco e del surgelato. Il distretto ha espresso una buona dinamicità esportativa (+20% tra il 2008 e il 2017) raggiungendo nel 2017 i 102 milioni di euro, a cui contribuiscono in modo uguale il prodotto della pesca e della molluschicoltura e la parte industriale di lavorazione e conservazione. Nel 2017 si è registrata una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente e un leggero calo nel quarto trimestre. I principali mercati europei di destinazione delle esportazioni sono la Germania, per più di un terzo, l'Austria e la Francia: nel 2017 c'è stato un rallentamento del mercato tedesco, e di quello francese, mentre ci sono stati incrementi brillanti in Croazia e in Ungheria, e segnali positivi sul mercato austriaco.

Infine per i **Dolci e pasta veronesi** si è registrato nel 2017 un rallentamento delle esportazioni entrate in territorio negativo (-1,6%) evidenziando però segnali di recupero nel quarto quadrimestre (+4,7%): il distretto che comunque segue un trend positivo dal 2008 (+44,7%), ha subito maggiormente i cali del mercato tedesco e di quello inglese, mentre in Francia, in Spagna e negli Stati Uniti ha riportato incrementi decisamente sostenuti.

Tra le restanti filiere distrettuali, spiccano le **Materie plastiche di Treviso, Vicenza; Padova**, quarto distretto veneto per importanza dei valori esportati, che hanno ottenuto un aumento delle esportazioni nel 2017 (+6,3% pari a +87 milioni di euro) grazie agli incrementi registrati in Polonia, Romania e Russia e ai buoni andamenti nei principali mercati europei (Germania, Francia e Spagna).

Meno bene invece il **Grafico veronese** che complessivamente ha registrato un calo (-5,3% pari a -17 milioni di euro) imputabile ai decrementi delle aziende operanti nell'editoria e nella stampa e negli articoli in carta e cartone. Ha invece tenuto il comparto delle cartiere aumentando le proprie esportazioni di circa 10,2 milioni di euro (+5,8%) con un balzo soprattutto in Canada, Belgio, Cina e Stati Uniti.

La buona crescita delle esportazioni dei distretti veneti nel 2017 è il risultato della forte ripresa dei mercati emergenti (Cina, Russia, Messico), della brillante spinta dei mercati dell'Est Europa (Polonia seguita a distanza dalla Repubblica Ceca) e dall'incremento rilevante dei mercati europei maturi (Francia, Belgio e Regno Unito, Germania tornata in territorio positivo) e degli Stati Uniti.

La **Cina** ha fatto un balzo del +21,9% (pari a +152 milioni di euro) attivando le esportazioni dei distretti veneti della metalmeccanica con variazioni mediamente sopra il +35%: la Termomeccanica di Padova ha più che raddoppiato i valori del 2016 e la Termomeccanica scaligera è cresciuta di quasi il 50%. Anche la Concia di Arzignano e il Mobile di Treviso hanno fortemente beneficiato del mercato cinese con incrementi a doppia cifra (Tab. 1.6).

La **Polonia** è il secondo mercato per incremento a sostenere le esportazioni dei distretti veneti, con aumenti del +19,5% (pari a +129,2 milioni di euro). Anche in questo caso in evidenza i distretti della metalmeccanica (alla Termomeccanica scaligera, che ha raddoppiato i valori esportati nel 2016, e alla Meccanica strumentale di Vicenza), ma anche il settore moda, con in testa la Calzatura sportiva di Montebelluna con un balzo del +61,4%.

Infine tra i nuovi mercati il contributo della **Russia**, è risultato trainante (Fig.1.13): i nuovi mercati hanno avuto performance di crescita quasi doppie (+6,1 che sale al 6,6% se si tiene conto anche del contributo del mercato russo) rispetto ai paesi maturi (+3,6% nel quarto trimestre 2017). La Russia nel 2017 si è posizionata al decimo posto per quota dell'export distrettuale veneto ed è

Brillanti le materie plastiche per i beni intermedi

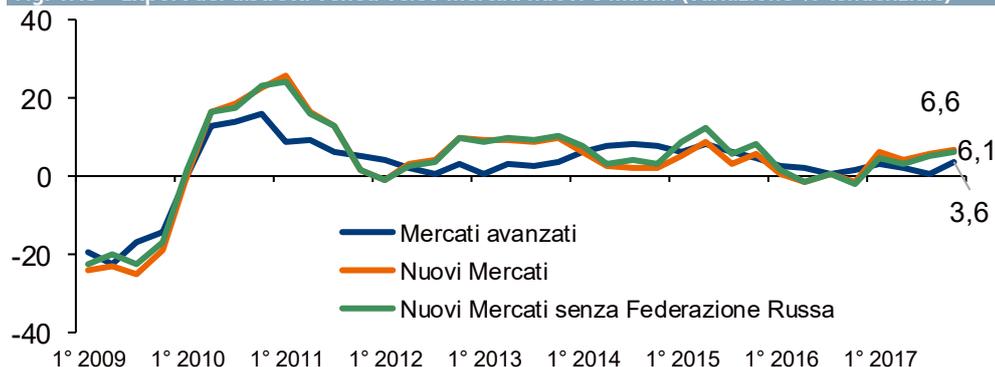
Cina, Polonia e Russia i mercati a più alta velocità

salita del 20,9% (pari a +105,2 milioni di euro) sull'anno precedente. Eccezionale l'aumento degli Elettrodomestici di Treviso, più che raddoppiati, e brillanti gli incrementi a doppia cifra diffusi ai distretti della metalmeccanica (Meccanica strumentale di Vicenza e Termomeccanica Padova) e dei beni intermedi (Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova). Nel sistema moda l'aumento delle esportazioni verso la Russia non si è limitato solo alla produzione di fascia alta di prezzo: nota particolare per la Calzatura veronese che ha segnato incremento del 125% proprio sul mercato russo.

Bene anche per gli altri paesi europei, soprattutto **la Francia**, terzo mercato di sbocco per i distretti veneti, che è cresciuto del 5%, privilegiando la moda più lussuosa (Calzature del Brenta, Occhialeria di Belluno con cui ha stretto legami produttivi con le grandi maison francesi) e il design e la qualità del Mobile di Treviso.

Bene anche l'export diretto verso **Stati Uniti e Germania**, rispettivamente secondo e primo mercato di riferimento dei distretti veneti: la domanda statunitense ha dato un nuovo impulso all'Oreficeria di Vicenza (+10,4%), e ha spinto ulteriormente il Prosecco di Valdobbiadene (+31,6%) e gli Elettrodomestici di Treviso (+30,4%). Il **mercato tedesco** ha contribuito all'incremento della Termomeccanica scaligera, del Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e delle Carni di Verona.

Fig. 1.13 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat .

Tab. 1.6 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata in valore assoluto nel 2017

Rango quota Export 2017		Milioni di euro			Var. % tendenziale	
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim. 2017
	Totale di cui:	24.155,9	25.030,3	874,3	3,6	4,7
7	Cina	696,6	849,4	152,9	21,9	12,8
8	Polonia	663,6	792,8	129,2	19,5	21,1
3	Francia	2.380,3	2.499,2	118,9	5,0	7,7
10	Federazione russa	503,6	608,9	105,2	20,9	15,3
2	Stati Uniti	2.495,6	2.554,7	59,1	2,4	-6,0
12	Belgio	459,1	506,1	47,0	10,2	12,2
4	Regno Unito	1.710,5	1.752,9	42,4	2,5	3,5
21	Messico	227,9	266,0	38,1	16,7	25,9
16	Repubblica Ceca	339,1	373,3	34,2	10,1	12,5
5	Spagna	1.132,5	1.164,6	32,2	2,8	8,1
1	Germania	3.060,5	3.091,3	30,8	1,0	7,5
31	Vietnam	133,9	160,4	26,5	19,8	36,4
11	Paesi Bassi	558,5	581,8	23,3	4,2	13,2
17	Turchia	334,5	354,6	20,1	6,0	11,7
19	Portogallo	296,7	316,6	19,8	6,7	10,5
53	Kuwait	49,0	68,3	19,3	39,4	27,6
43	Serbia	75,9	92,5	16,6	21,9	28,1
25	Ungheria	184,2	198,5	14,4	7,8	4,1
20	Canada	292,2	306,3	14,0	4,8	-1,6
18	Svezia	317,5	330,7	13,2	4,2	2,8
46	Thailandia	69,9	82,9	13,0	18,6	24,8
9	Romania	596,5	609,4	12,9	2,2	-0,3
39	Ucraina	108,6	119,1	10,5	9,6	45,8
13	Austria	483,6	491,5	7,9	1,6	3,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

In **contrazione** più decisa i paesi dell'estremo oriente: a **Hong Kong (-5,7%)**, in calo il Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, la Concia di Arzignano e l'Oreficeria di Vicenza (in ripresa nel quarto trimestre 2017) (Tab.1.7). Anche il **mercato giapponese** arretra con un crollo evidente delle esportazioni dell'Occhialeria del Bellunese (-75%), le cui imprese da tempo intrecciano scambi commerciali intensi con i distretti di occhialeria giapponesi specializzati nella lavorazione del titanio (recente la notizia di acquisizione da parte di Luxottica di una primaria impresa nel distretto di Fukui). Per l'**India**, infine, il calo del 16,0% nel 2017 è da attribuire ad una brusca riduzione delle esportazioni del Grafico veronese e della Meccanica strumentale di Vicenza.

Tab. 1.7 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato in valore assoluto nel 2017

Rango quota Export 2017		Milioni di euro			Var. % tendenziale	
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim. 2017
70	Kazakistan	40,4	30,3	-10,1	-25,1	-12,4
49	Egitto	90,6	78,6	-11,9	-13,2	-35,7
57	Singapore	68,3	55,1	-13,1	-19,2	-19,0
33	Arabia Saudita	164,4	149,9	-14,5	-8,8	3,2
45	Algeria	98,6	83,5	-15,2	-15,4	-41,5
54	Repubblica islamica dell'Iran	86,6	65,4	-21,1	-24,4	-34,4
15	Emirati Arabi Uniti	457,2	431,2	-26,0	-5,7	-6,9
34	India	175,9	147,7	-28,2	-16,0	-10,9
22	Giappone	274,3	242,5	-31,8	-11,6	-10,3
14	Hong Kong	529,0	483,8	-45,1	-5,7	-2,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

In questa edizione si è deciso di allargare il perimetro di osservazione dei distretti del Trentino Alto Adige, introducendo nuove specializzazioni nel sistema agroalimentare con il nuovo distretto delle Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto Adige, e nel sistema della metalmeccanica con i due distretti della nuova Meccatronica di Trento e di quella dell'Alto Adige.

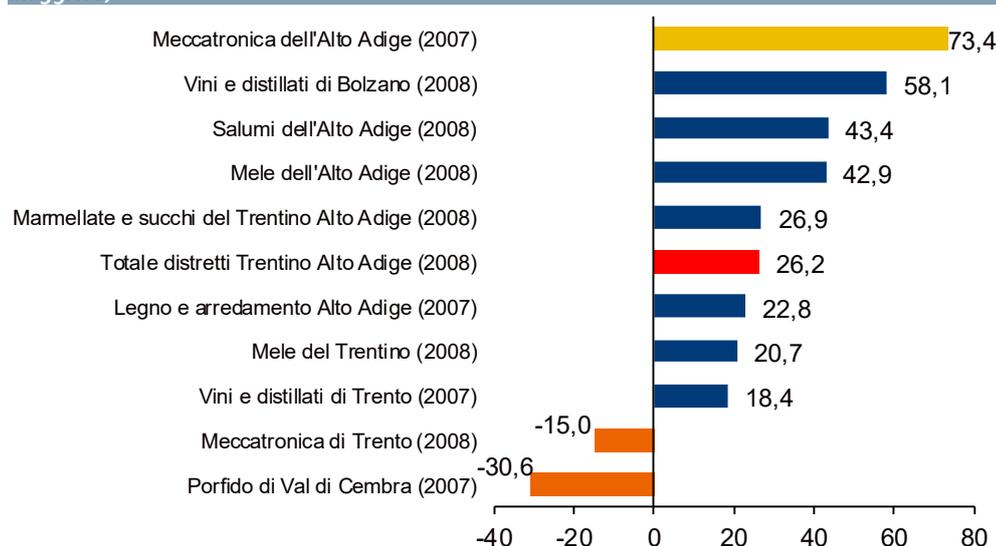
Per quanto riguarda il distretto delle Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto Adige, si viene a completare l'analisi della filiera regionale della coltivazione e della trasformazione della frutta e delle mele, che contribuisce, sommando i risultati dei due distretti, per il 20% delle esportazioni dell'agroalimentare distrettuale del Triveneto.

Nel caso dei due distretti della Meccatronica, si tratta invece di una industria che negli ultimi anni si sta sviluppando con particolare intensità, focalizzata sullo sviluppo di tecnologie avanzate nel settore automotive, e in grado di contare su nuovi centri di ricerca creati dalle istituzioni pubbliche che offrono laboratori avanzati e strutture di supporto nelle due province. A questi due distretti è dedicato uno specifico approfondimento in questa edizione, dove è stato utilizzato il termine di "meccatronica" per cogliere la specializzazione produttiva che contraddistingue l'industria locale che si colloca nella filiera più avanzata della meccanica, ad utilizzo intenso di alta tecnologia, in cui interagiscono aspetti legati all'automazione, all'elettronica e alla digitalizzazione e all'interconnessione della produzione.

Nel 2017 le esportazioni distrettuali del Trentino Alto Adige hanno recuperato e superato i valori massimi che avevano toccato nel biennio 2007-2008, ad eccezione della Meccatronica di Trento (-15%) e del Porfido di Val di Cembra (-30,6%) (Fig.1.14). In particolare il distretto della Meccatronica dell'Alto Adige si distingue per una crescita (+73,4%) che ha superato anche quella dei Vini e distillati di Bolzano (+58%) i migliori tra i distretti agroalimentari.

Export distretti del Trentino Alto Adige archiviano la crisi

Fig. 1.14 –Export dei distretti del Trentino-Alto Adige nel 2017 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

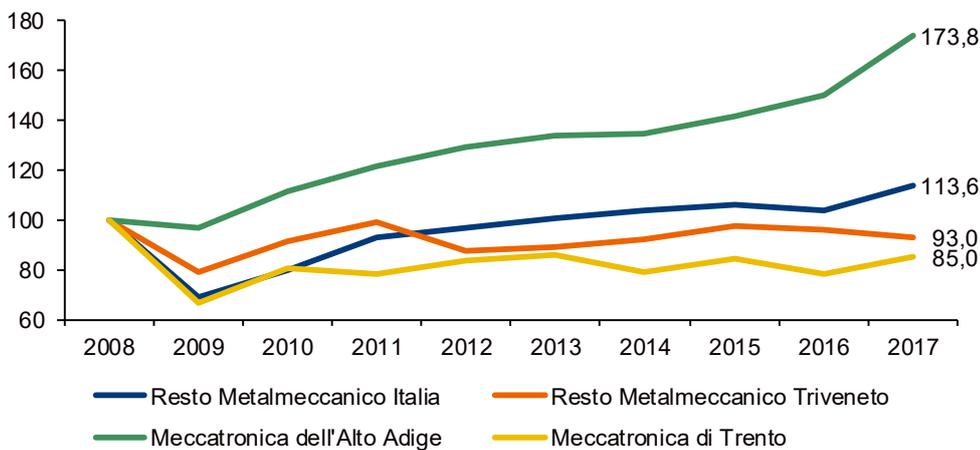
Le imprese distrettuali del Trentino Alto Adige hanno registrato una crescita delle esportazioni nel 2017 del +7,1%, pari a +240,2 milioni di euro, al di sopra dell'incremento medio distrettuale nazionale, confermato anche nell'ultimo quadrimestre (Fig.1.16) (+6,8% distretti Trentino Alto Adige vs +6,4% Italia).

Il traino maggiore alle esportazioni è arrivato proprio dai distretti della metalmeccanica (+12,7% pari a 191,6 milioni di euro) seguiti da quelli dell'agroalimentare (+5,1% pari a 80,3 milioni di euro), mentre per i distretti del sistema casa si è trattato di un anno deludente con una importante contrazione dei valori esportati (-10,4% pari a -31,8 milioni di euro).

Nel lungo periodo la meccanica e l'automotive dell'Alto Adige hanno mostrato ottimi livelli di competitività sui mercati internazionali: l'export di meccanica e automotive tra il 2008 e il 2017 è aumentato del 55%, passando da 950 milioni di euro esportati nel 2008 a 1.476 milioni del 2017. Il confronto dell'evoluzione delle esportazioni dei distretti metalmeccanici del Trentino Alto Adige con i restanti distretti Italiani e del Triveneto, ne evidenzia la decisa accelerazione registrata negli ultimi due anni (Fig.1.15).

La Metalmeccanica fa decollare l'export distrettuale

Fig. 1.15 - Export dei distretti metalmeccanici del Trentino Alto Adige messi a confronto con quelli del Triveneto e quelli italiani e del Triveneto (2009=100)-



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I due distretti della meccatronica hanno creato nel 2017 un avanzo commerciale di 1,6 miliardi di euro, pari all'87% dell'intero avanzo commerciale distrettuale regionale.

La **Meccatronica dell'Alto Adige** spiega da sola circa la metà dell'intero incremento delle esportazioni regionali: con un aumento di 128,8 milioni di euro ha registrato una variazione del +15,7% sull'anno precedente (Tab.18). L'ottimo stato di salute delle imprese del distretto è confermato dalle percentuali di crescita del fatturato che nel campione estratto da ISID, il nostro database interno sui bilanci aziendali⁶, è stato del 32,4% tra il 2008 e il 2016, e del 5,2% tra il 2016 e il 2015, valori che hanno permesso al distretto di salire al quinto posto nella classifica nazionale dei migliori distretti per performance di crescita e redditività, e di essere il terzo a livello Triveneto. Oltre all'Austria, secondo mercato di riferimento, che ha registrato un brillante incremento a doppia cifra, hanno registrato crescita eccezionali rispetto all'anno precedente le vendite sul mercato russo, più che quadruplicato, sul mercato turco quasi triplicato, e sul mercato polacco raddoppiato. Bene anche le esportazioni verso gli Stati Uniti (cresciute del 39%).

Brillante anche la crescita della **Meccatronica di Trento** (+9,0% pari a +62,9 milioni di euro), trainata dai balzi a doppia cifra del suo più importante mercato di sbocco, gli Stati Uniti, e da crescite superiori al 50% in Russia, Polonia e Spagna.

⁶ Rapporto Annuale n.10 – Economia e finanza dei distretti industriali - dicembre 2017-Direzione Studi e Ricerche.

Per quanto riguarda l'agroalimentare ottima la performance della filiera delle mele e della frutta: le **Mele dell'Alto Adige** sono cresciute del +5,5% (pari a +29,7 milioni di euro) spinte dal rialzo dalla Germania, nonostante il protrarsi delle riduzioni nei mercati del Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia) che avevano segnato un'eccezionale impennata nelle vendite nel 2015. Le **Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto Adige** hanno registrato un incremento del +9,4% pari a +28, 3 milioni di euro, grazie all'ottima crescita nel mercato austriaco (+77%), ma anche agli incrementi ottenuti dalle esportazioni in Germania e Francia. Le aziende operanti nel distretto delle Marmellate e succhi di frutta sono per lo più di medio-grandi dimensioni e producono sia con marchio proprio che con private label, e sono dei leader internazionali nel loro comparto: è il caso di Menz & Gasser primo produttore di confetture in Italia e di monoporzioni in Europa.

Balzo dell'agroalimentare dell'Alto Adige

Seguono per incremento delle esportazioni i **Vini e distillati di Bolzano** in aumento del +9,4% (pari a +13,7 milioni di euro), con ottime performance in Svizzera, Belgio e Russia. Bene anche le esportazioni dei **Vini e distillati di Trento** (+2,8% pari a +10,2 milioni di euro) grazie a Regno Unito, Svezia e Stati Uniti. Entrambi i distretti hanno chiuso l'anno con esportazioni nel quarto trimestre 2017 in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

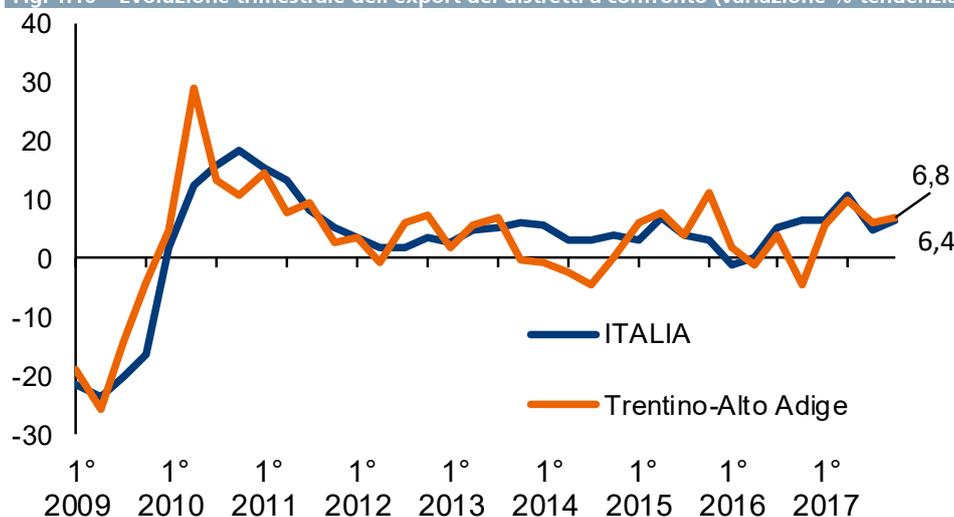
I **Salumi dell'Alto Adige** consolidano le esportazioni verso i due mercati principali di Germania e Austria, crescendo in modo rilevante su entrambi e ottenendo un incremento di distretto del +8,7%. Oscillazioni stagionali sempre più ampie delle esportazioni, determinano invece un risultato negativo per le **Mele del Trentino**, che si allontana ancora di più dai livelli record del 2015, con una riduzione del -9,4% rispetto al 2016, su cui pesa il drastico ribasso dell'Egitto (-45%), della Giordania e di Israele. I mercati nord africani hanno subito un forte declino in un breve lasso di tempo dovuto a caratteristiche interne della distribuzione (pochi importatori e numerosissimi dettaglianti, quota di mercato della GDO modesta) a svalutazioni monetarie (in Libia e Algeria il mercato è praticamente chiuso per la massiccia svalutazione della moneta locale) e crisi economiche diffuse (l'Egitto, fino all'estate 2016 uno dei partner importanti per le mele del Trentino, non ha più le risorse economiche sufficienti per pagare la merce di importazione, divenuta troppo cara).

Per il Sistema Casa invece il bilancio del 2017 è negativo: il **Porfido di Val di Cembra**, seppur leggermente, continua a scendere nei valori esportati (calano Svizzera, Germania e Svezia, i mercati più rilevanti) ed il trend di lungo periodo è decrescente.

Sistema casa in territorio negativo

Più netta la diminuzione del **Legno e arredamento dell'Alto Adige** soggetto alle forti oscillazioni del mercato tedesco che ha toccato nel secondo trimestre 2017 un livello di picco storico, per poi scendere drasticamente nei trimestri successivi e ottenendo una media annua in calo del -11,3% rispetto al 2016. In calo anche le esportazioni sul mercato cinese.

Fig. 1.16 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2017)

Rango diff.export		Milioni di euro		Differenza tra 2017 e 2016	Var. % tendenziale	
		2016	2017		2017	4° trim. 2017
	Distretti Trentino Alto Adige di cui:	3.380,3	3.620,5	240,2	7,1	6,8
	Metalmecanica	1.514,7	1.706,3	191,6	12,7	9,6
1	Meccatronica dell'Alto Adige	819,5	948,3	128,8	15,7	16,7
2	Meccatronica di Trento	695,2	758,1	62,9	9,0	0,7
	Agroalimentare	1.560,3	1.640,6	80,3	5,1	6,5
3	Mele dell'Alto Adige	544,2	573,9	29,7	5,5	5,3
4	Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	299,3	327,5	28,3	9,4	33,3
5	Vini e distillati di Bolzano	197,6	211,3	13,7	6,9	-1,2
6	Vini e distillati di Trento	360,2	370,4	10,2	2,8	-2,4
7	Salumi dell'Alto Adige	73,8	80,3	6,5	8,7	13,4
9	Mele del Trentino	85,2	77,2	-8,0	-9,4	-19,6
	Sistema Casa	305,3	273,6	-31,8	-10,4	-8,6
8	Porfido di Val di Cembra	31,0	30,3	-0,7	-2,2	0,9
10	Legno e arredamento dell'Alto Adige	274,4	243,3	-31,1	-11,3	-9,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La ripresa del **mercato russo**, quasi raddoppiato grazie alle esportazioni dei distretti della Meccatronica, spiega il buon risultato delle esportazioni distrettuali della regione nel 2017: ha certamente contribuito anche l'**impennata dell'Austria**, con crescita a doppia cifra (Meccatronica dell'Alto Adige, Marmellate e succhi e Mele dell'Alto Adige), della **Germania** (Mele e marmellate e succhi dell'alto Adige) e degli **Stati Uniti** (i due distretti della Meccatronica). In tutti questi mercati si è osservata una ulteriore forte accelerazione anche nel quarto trimestre del 2017 (Tab. 1.9).

Russia protagonista accanto ai mercati primari

In diminuzione le esportazioni verso i paesi del Nord Africa, soprattutto in Egitto e in Algeria per la contrazione subita dai due distretti delle Mele, e verso Hong Kong (Meccatronica di Trento) (Tab. 1.10).

Tab. 1.9 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata nel 2017

Rango per quota export		Milioni di euro		Var. % tendenziale		
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim. 2017
	Totale di cui:	3.380,3	3.620,5	240,2	7,1	6,8
3	Austria	296,4	339,9	43,5	14,7	32,5
12	Federazione russa	32,4	63,6	31,2	96,1	92,8
1	Germania	849,6	878,2	28,7	3,4	12,5
2	Stati Uniti	337,6	362,6	25,0	7,4	10,6
13	Polonia	40,7	61,9	21,2	52,2	41,6
6	Regno Unito	145,0	162,3	17,3	11,9	15,5
4	Francia	187,0	203,8	16,9	9,0	-4,6
11	Belgio	55,6	70,3	14,7	26,4	-4,8
10	Svezia	63,8	76,8	13,0	20,4	15,4
19	Turchia	24,3	36,1	11,8	48,4	77,0
16	Danimarca	33,7	45,0	11,3	33,6	38,7
8	Paesi Bassi	82,1	93,1	11,1	13,5	34,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Tab. 1.10 – I principali mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata nel 2017

Rango per quota export		Milioni di euro		Var. % tendenziale		
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim. 2017
21	Arabia Saudita	32,3	29,1	-3,2	-9,8	-35,7
38	Giordania	15,3	11,5	-3,8	-24,9	-32,9
41	Malaysia	14,2	10,3	-3,9	-27,6	-56,5
31	Israele	24,9	20,9	-4,1	-16,3	-15,5
32	Emirati Arabi Uniti	24,0	19,8	-4,2	-17,6	-6,7
22	India	33,0	28,5	-4,5	-13,6	-28,3
103	Costa d'Avorio	4,9	0,4	-4,6	-92,8	-75,1
48	Pakistan	13,8	8,0	-5,8	-41,8	-69,5
57	Libia	12,1	6,2	-5,9	-48,7	-64,3
36	Portogallo	20,8	14,9	-6,0	-28,6	-71,1
25	Repubblica islamica dell'Iran	33,5	27,4	-6,1	-18,3	-44,7
29	Hong Kong	27,7	21,4	-6,3	-22,9	-26,0
45	Algeria	16,5	9,2	-7,3	-44,4	64,7
26	Egitto	45,4	26,6	-18,8	-41,4	-8,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat. Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Approfondimento sui nuovi distretti della Meccatronica di Trento e dell'Alto Adige

Il polo della Meccatronica di Trento

La provincia di Trento ha un trascorso storico di grandi imprese nel comparto della meccanica che furono insediate a Rovereto nel periodo della ricostruzione del dopoguerra e crebbero floridamente fino agli anni '80 per poi subire successivamente un drastico declino.

Negli ultimi 10 anni si sono osservati segnali di ripresa della filiera metalmeccanica trentina, con un andamento particolarmente brillante sui mercati esteri, grazie alla crescita delle esportazioni di meccanica, automotive e altri mezzi di trasporto.

L'analisi a livello provinciale della specializzazione⁷ delle imprese che operano nel settore della meccanica in senso ampio (macchinari, autoveicoli, altri mezzi di trasporto, lavorazioni di meccanica generale, elettrotecnica), è stata valutata insieme a quella delle imprese che operano nell'ICT, nella Ricerca e Sviluppo e nella progettazione ingegneristica. Complessivamente nel 2015 la provincia di Trento presentava nella meccanica 414 Unità Locali (UL) e 6.551 Addetti (Tab. 1.11). Facendo un confronto tra le variazioni degli addetti tra il 2012 e il 2015 della provincia e quella media nazionale, si nota come il comparto meccanico di Trento abbia registrato negli ultimi anni una dinamica positiva di segno opposto a quella nazionale, dimostrando grande vivacità negli altri mezzi di trasporto, nell'elettrotecnica e nell'automotive. Parallelamente la dimensione delle attività di ICT e di Ricerca e Sviluppo, che nel 2015 contavano poco meno di 4.000 unità locali e circa 10.000 addetti, possono offrire servizi intangibili anche di ingegneria e collaudo.

Tab. 1.11- Provincia di Trento: Unità Locali, Addetti, Indice di specializzazione dei principali settori della meccatronica

	Unità Locali 2015	Addetti 2015	Peso % Specializza- addetti zione 2015 2015	Var. % UL 2012-15	Var. % Addetti 2012-15
Totale Meccanica e Mezzi di trasp.	414	6.551	3,0	5,1	3,6
Meccanica (28), di cui:	215	3.592	2,1	0,8	0,9
Macchine utensili (284)	24	722	0,4	1,9	-6,4
Lavori di meccanica generale (256)	120	1.215	0,7	0,9	7,1
Automotive (29), di cui:	18	1.042	0,6	0,6	20,0
Componentistica auto (293)	10	1.024	0,6	1,2	0,0
Altri mezzi trasporto (30)	11	140	0,1	0,2	22,2
Elettrotecnica (27 escluso 275)	50	563	0,3	0,5	-5,7
Totale ICT	3.947	10.041	5,9	1,0	-0,8
ICT hardware	40	299	0,2	0,3	-9,1
Commercio di apparecchiature ICT	177	602	0,4	0,7	-14,9
Servizi intangibili	995	5.449	3,2	1,1	4,8
R&S e studi architettura e ingegneria	2.735	3.691	2,2	1,1	-1,5

Nota: per la definizione dei settori ICT si rimanda al paragrafo 7.3. Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il Trentino presenta una specializzazione in alcuni comparti della meccanica come quello delle macchine per la formatura di metalli e altre macchine utensili (Ateco 284, con indice di specializzazione pari 1,9) e nella produzione di accessori e parti per l'automotive (Ateco 293, con indice di specializzazione pari a 1,2).

Grazie all'analisi dei flussi dei pagamenti delle imprese della meccanica e dell'automotive verso i loro fornitori italiani⁸, si è ricostruita parte della filiera confrontandola con quanto emerso in altre regioni. I dati della provincia di Trento descrivono come le forniture del campione delle aziende della meccanica osservate siano dirette per il 96,1% a prodotti e servizi non ICT (contro il 95,1% delle aziende dello stesso settore osservate a livello Italia), mentre il 3,9% degli acquisti riguarda prodotti dell'ICT in senso ampio, contro il 4,9% della media nazionale. L'incidenza degli scambi con aziende terziste o di fornitura del comparto metalmeccanico è pari al 31,8% (vs il 34,9% Italia) con un rapporto maggiore in termini di importi scambiati (39,2%), mentre gli acquisti

⁷ L'indice di specializzazione è stato calcolato come rapporto tra:

- Numero di addetti delle unità locali nella provincia per il comparto/numero degli addetti delle unità locali delle imprese nella provincia per il manifatturiero;
- Numero di addetti delle unità locali Italia per il comparto/numero degli addetti delle unità locali delle imprese Italia per il manifatturiero.

⁸ Esame su un database interno sulle transazioni commerciali (anticipi fatture e ricevute bancarie) del 2017 tra 8.850 imprese clienti di Intesa Sanpaolo campione della meccanica e dell'automotive e i rispettivi fornitori.

all'ingrosso di macchinari e prodotti in metallo assorbono il 45,6% degli scambi in quantità e il 24,5% in valore (Tab. 1.12).

Tab. 1.12 - Acquisti delle imprese della meccanica e dell'automotive di Trento per settore fornitore a confronto

	Numero		Importi	
	Trento	Italia	Trento	Italia
Settori non ICT, di cui:	96,1	95,1	82,7	91,9
Metalmeccanica	31,8	34,9	39,2	50,1
Distribuzione, di cui:	45,6	34,7	24,5	19,7
Ingrosso: macchinari	23,8	12,6	10,3	7,7
Ingrosso: prod. metallo	7,3	7,2	7,9	4,5
Settori ICT	3,9	4,9	17,3	8,1
Commercio ICT	1,6	1,7	14,0	5,1
ICT Hardware	1,0	1,0	1,6	1,4
R&S e studi arch. e ing.	0,8	0,7	1,7	0,7
Servizi intangibili	0,5	1,5	0,2	0,9

Nota: per la definizione dei settori ICT si rimanda al paragrafo 7.3. Fonte: Intesa Sanpaolo

Il profilo che emerge da questi dati sembra essere quello di una filiera della meccanica che interagisce intensamente per parti sostanziali del prodotto finale con aziende dello stesso settore, mentre acquista attraverso la distribuzione all'ingrosso macchinari o pezzi di valore inferiore.

Per quanto riguarda invece la capacità della filiera trentina di soddisfare tutte le esigenze di meccanica e di tecnologia avanzata, all'interno della provincia stessa e della regione Trentino-Alto Adige, i flussi di pagamento dimostrano, dal confronto con le percentuali medie nazionali, ancora l'alto ricorso da parte della filiera trentina a fornitori localizzati fuori provincia e, soprattutto, fuori regione.

Le evidenze emerse danno conto di una filiera trentina della meccanica e dell'automotive in crescita, anche se ancora poco integrata a livello locale con i settori ICT, nonostante il loro forte sviluppo negli ultimi anni (soprattutto nei servizi intangibili).

Sul territorio sono stati avviati progetti pubblici di sviluppo⁹: particolarmente promettente è quello del Polo della Meccatronica sorto sul sito dell'ex Cottonificio Pirelli, che ha ricevuto uno stanziamento di 90 milioni di investimento pubblico, per creare a Rovereto uno spazio fisico comune per le imprese (oltre 17 mila metri quadrati di spazi produttivi modulari, 70 mila metri quadrati a disposizione) dove produrre, ricercare, sperimentare prodotti e processi innovativi e più efficienti grazie all'interazione tra informatica, elettronica e meccanica. L'obiettivo ambizioso del progetto è quello di diventare un polo industriale dove imprenditori, lavoratori, ricercatori e studenti possano crescere condividendo un "habitat" ideale, facendo della contaminazione della conoscenza e dell'esperienza un valore aggiunto, ricreando nei luoghi condivisi la possibilità di generare nuove idee e interconnessioni tra i vari attori.

A distanza di 4 anni dall'inaugurazione, il Polo ospita oggi 29 aziende, di cui 4 startup, che complessivamente occupano circa 238 addetti. Di queste più della metà appartiene al comparto meccanico e mecatronico (circa il 66%); seguono operatori di ICT ed elettronica (circa il 23%). Si cominciano quindi a vedere sul territorio provinciale i primi effetti di "ricaduta" delle attività del Polo in termini di attrazione d'impresa e di interventi di consolidamento, rilancio e sviluppo di attività industriali riconducibili alla filiera mecatronica. Per citarne alcune la Bonfiglioli (Bonfiglioli Mechatronic Research, centro di ricerca della multinazionale emiliana), impiega più di 70 persone

⁹ Progetto lanciato dalla Provincia di Trento che nel 2001 nell'ambito dei Fondi Europei di sviluppo regionale (FESR) per il 2014-2020, ha identificato 4 aree di "specializzazione intelligente": la Meccatronica, Green & Clean, Agrifood e Qualità della vita.

che dovrebbero raddoppiare nel 2018; la Mariani Spa, società del Gruppo OMR, in un nuovo stabilimento produttivo nelle vicinanze del Polo Meccatronica, con l'assunzione di 50 nuovi collaboratori; Adige SpA (Gruppo BLM) a Levico Terme, con l'incremento degli occupati pari a 60 addetti; Fly Spa (Gruppo Forgital), a Grigno (dove realizza sofisticati componenti per i motori Rolls Royce che equipaggiano i nuovi Airbus A350) prevede di raddoppiare gli addetti nei prossimi quattro anni.

Il polo della Meccatronica dell'Alto Adige

Forte l'influenza degli incentivi pubblici anche nella provincia di Bolzano mirati a favorire la nascita delle grandi industrie meccaniche, coinvolte poi nella crisi negli anni '80. Allora la provincia diede agevolazioni pubbliche per l'ingresso di imprese da paesi di lingua tedesca, gettando così le basi per la collaborazione con le regioni transfrontaliere che contraddistingue ancora oggi il tessuto produttivo locale.

Nell'ultimo decennio le imprese altoatesine hanno particolarmente sviluppato il settore funiviario, ampliando l'offerta di quest'ultimo agli impianti a fune come soluzione concreta ai problemi di mobilità urbana (le famose "metropolitane del cielo" nelle metropoli dell'America Latina) aprendo potenziali enormi di sviluppo. Tra il 2012 e il 2015 il comparto funiviario ha più che raddoppiato unità locali e addetti (passando da 291 addetti nel 2012 a complessivi 601 nel 2015).

A livello provinciale le attività connesse alla Meccanica e delle tecnologie avanzate dell'ICT, nel 2015 occupavano circa 6.500 addetti e 254 Unità Locali, considerando oltre alla meccanica le lavorazioni generali di meccanica, l'automotive, gli altri mezzi trasporto, compreso il comparto funiviario e l'elettrotecnica (Tab. 1.13).

La provincia di Bolzano, oltre alle citate imprese del settore funiviario (Ateco 30.2 e indice di specializzazione 5,4) e all'unica impresa italiana di costruzione di veicoli militari storicamente insediata nel capoluogo (la CNH Industrial IVECO Defense Vehicles), è specializzata nella produzione di macchine per l'agricoltura (Ateco 283 con indice 1,2), di carrozzerie (Ateco 292 con indice 1,4), di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (Ateco 293 con indice 1,8). In particolare un'importante filiera dell'automotive ad alto valore aggiunto, composta da aziende locali e multinazionali si è sviluppata tra Bolzano e la Val Pusteria, in grado di attrarre personale qualificato e di produrre componenti di auto di grande prestigio, dalle Ferrari alle Jaguar.

Per quanto riguarda invece la componente ICT, occupava nel 2015 circa 5.130 addetti a cui si aggiungono circa 3.050 addetti nella Ricerca e Sviluppo e negli studi di ingegneria e di architettura. Nel periodo 2012-15 hanno mostrato una buona crescita i comparti della produzione di computer e di unità periferiche (+37% la variazione degli addetti), la produzione di software e consulenza informatica (+11,9%) e l'elaborazione dati hosting e portali web (+8,1%). La provincia di Bolzano risulta specializzata nel commercio di apparecchiature di ICT, soprattutto all'ingrosso (indice di specializzazione 1,3). Ciò può essere ricondotto verosimilmente allo stretto legame della provincia altoatesina con i mercati austriaco e tedesco, sia per le direttrici autostradali di collegamento che per la stretta collaborazione imprenditoriale¹⁰.

¹⁰ A tal proposito nell'ottobre 2017 sono stati avviati progetti comuni tra Confindustria Italia e Germania proprio a Bolzano in un forum promosso da Assoimprenditori Alto Adige, (cfr "Bolzano cerniera per la nuova industria UE", Il Sole 24 Ore, 20 ottobre 2017).

Tab. 1.13 - Provincia di Bolzano: Unità Locali, Addetti, Indice di specializzazione dei principali settori della meccatronica

	Unità Locali 2015	Addetti 2015	Peso % addetti '15	Specializza- zione 2015	Var. % 2012-15	UL Var. % 2012-15	Addetti 2012-15
Totale Meccanica e Mezzi di trasp.	254	6.489	6,3	3,8	3,4	3,5	
Meccanica (28), di cui:	156	2.668	1,4	0,5	12,2	-0,7	
Macchine per l'agricoltura (283)	36	414	0,2	1,2	12,5	15,3	
Lavori di meccanica generale (256)	25	130	0,1	0,1	-24,2	-5,0	
Automotive (29), di cui:	14	1.817	1,0	1,0	-12,5	-23,9	
Carrozzerie, rimorchi (292)	4	154	0,1	1,4	0	-13,1	
Componentistica auto (293)	9	1.651	0,9	1,8	-10	16,8	
Altri mezzi trasporto (30), di cui:	14	1.034	0,6	1,1	133,3	240,3	
Mat. rotabile ferro-tranv. (302)	4	601	0,3	5,4	100	107,1	
Elettrotecnica (27 escluso 275)	45	840	0,5	0,6	0,0	13,7	
Totale ICT	3.039	8.184	4,4	0,8	0,2	4,3	
ICT hardware	30	502	0,3	0,5	7,1	25,1	
Commercio di apparecchiature ICT	235	1.026	0,6	1,1	-11,0	-2,3	
Servizi intangibili	902	3.603	1,9	0,7	2,3	8,9	
R&S e studi arch. e ing.	1.872	3.053	1,6	0,8	0,6	-1,2	

Nota: per la definizione dei settori ICT si rimanda al paragrafo 7.3. Fonte: Elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Dall'analisi dei rapporti di fornitura tra i settori della meccanica e i fornitori di tecnologia ¹¹ emerge che gli scambi avvengono soprattutto all'interno della filiera metalmeccanica, con un peso in quantità pari al 31,1% (in linea con la provincia di Trento ma inferiore al livello nazionale 34,9%; Tab. 1.14) e in valore del 41,6% (leggermente superiore a Trento 39,2%, ma inferiore al livello nazionale 50,1%).

La percentuale di acquisti di prodotti e servizi ICT della provincia è leggermente più alta di quella nazionale (5,4% vs 4,9% dato nazionale) e di quella della provincia di Trento (3,9%). Le imprese altoatesine della meccanica e dell'automotive mostrano acquisti di ICT più intensi rispetto alla media nazionale, presentando importi mediamente più alti nell'acquisto dalle imprese di distribuzione di computer e apparecchiature informatiche, elettroniche e di telecomunicazione (12% contro il 5,1% medio nazionale) e di servizi software ed elaborazione dati hosting e portali web (1,4% contro il 0,9% nazionale).

Tab. 1.14 - Acquisti delle imprese della meccanica e dell'automotive di Bolzano per settore fornitore a confronto

	Numero		Importi	
	Bolzano	Italia	Bolzano	Italia
Settori non ICT, di cui:	94,6	95,1	85,7	91,9
Metalmeccanica	31,1	34,9	41,6	50,1
Distribuzione, di cui:	42,2	34,7	21,9	19,7
Ingrosso: prod. metallo	16,0	7,2	6,1	4,5
Ingrosso: macchinari	11,6	12,6	6,1	7,7
Settori ICT	5,4	4,9	14,3	8,1
Commercio ICT	1,9	1,7	12,0	5,1
Servizi intangibili	1,7	1,5	1,4	0,9
ICT Hardware	1,5	1,0	0,5	1,4
R&S e studi arch. e ing.	0,3	0,7	0,3	0,7

Fonte: Intesa Sanpaolo

Rimane molto basso il peso degli scambi all'interno della Provincia e della Regione tra le imprese della metalmeccanica e quasi del tutto assenti gli acquisti di prossimità intra provinciale e intra regionale dell'ICT, a testimoniare un settore della meccanica e dell'automotive in espansione, ma

¹¹ Si veda la nota 2 dell'approfondimento della Meccatronica di Trento.

poco basato sulla struttura reticolare tipica dei distretti industriali e con pochi legami con i settori ICT locali.

Anche a Bolzano la politica provinciale ha investito in un progetto di accentrimento dello sviluppo delle PMI con la creazione di un parco tecnologico NOI Techpark, ed uno stanziamento superiore a 100 milioni di euro, che si propone come laboratorio aperto e spazio fisico per accogliere non solo l'innovazione e l'attività di ricerca del territorio altoatesino, ma anche per attirare imprese italiane ed europee affinché ne facciano la propria sede di ricerca. Oggi sono attivi 20 laboratori e sono presenti sei istituti di ricerca, tra cui l'unico Fraunhofer Italia, sede italiana del noto istituto tedesco (vi sono poi Eurac Research, Università di Bolzano, Agenzia CasaClima, Laimburg, Eco Research). Nel parco sono presenti anche operatori del settore automotive che, come si è visto, negli ultimi anni ha assunto una rilevanza economica forte per il territorio altoatesino, riunendo imprese che producono accessori e componenti molto diversi tra loro che vanno dalla plastica al metallo, passando per i veicoli fatti e finiti. In particolare è stata dedicata a questo settore un'apposita struttura (Ecosystem Automotive) che si concentrerà sia sulla produzione, sia sulla ricerca sul prodotto: digitalizzazione, mecatronica, tecnologie dei materiali, automazione e robotica saranno i suoi temi centrali.

1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Per il Friuli Venezia Giulia sono stati ampliati i distretti monitorati introducendone due nuovi: Caffè di Trieste e Meccanica di Udine e Pordenone, specializzazioni regionali entrambe ad alta propensione all'export.

Per la **Meccanica di Udine e Pordenone** la specializzazione più rilevante è la produzione di macchine per impieghi speciali: in particolare nelle macchine per la metallurgia (Ateco 2891) in cui risultano impiegati 3.641 addetti¹², seguita dalle macchine per il settore tessile e dell'abbigliamento (Ateco 2894) e dalle macchine da miniera, cave e cantiere (Ateco 2892). Nel distretto è presente una specializzazione di lavori di meccanica generale (2.968 addetti) con imprese che sono cresciute fortemente nei mercati internazionali grazie alla loro capacità di eseguire lavorazioni di alta precisione e qualità. Si cita a titolo di esempio, il caso della Premetek Hi tech, con circa una sessantina di addetti, specializzata in attività di produzione e montaggio di componenti di precisione soprattutto destinate al mercato estero dove realizza l'85% del fatturato: l'impresa sta intensificando la sua internazionalizzazione con l'apertura di uno stabilimento in Svezia, avamposto per i mercati del Nord Europa, mercati ad alto potenziale di sviluppo per le lavorazioni meccaniche del distretto. L'analisi dello stato di salute delle imprese del distretto dall'analisi dei bilanci tra il 2014 e il 2016, conferma che la quasi totalità delle imprese (campione di 169 aziende) ha migliorato la propria redditività (misurata in termini di MON % del fatturato 14-16) e la maggior parte delle imprese ha registrato performance positive delle vendite (Fig. 1.17).

In particolare la **Meccanica di Udine e Pordenone** presenta, dopo i distretti del Sistema Casa regionale, i valori più alti esportati nel 2017: se i distretti della filiera del mobile e degli elettrodomestici hanno totalizzato 1.572 milioni di euro, la Meccanica di Udine e Pordenone ha toccato 1.566 milioni di euro (Tab. 1.15). Tuttavia la presenza nel distretto di un grande leader internazionale della meccanica come la Danieli pesa fortemente sulla variazione media delle esportazioni, che nel 2017 sono calate del -10,4% (-181,6 milioni di euro) (Tab.1.12): si tratta di una variazione al ribasso successiva all'eccezionale performance dell'ultimo trimestre del 2016, per una commessa importante in Algeria che aveva determinato un massimo storico assoluto. Se si confrontano i livelli puntuali delle esportazioni ante crisi (2007), il distretto al 2017 è ancora al di sotto del 32,6%.

Il sistema distrettuale del Friuli Venezia Giulia ha segnato una buona crescita nel 2017 (+6,0%) in accelerazione nel quarto trimestre (+7,3%) se si esclude l'effetto del distretto della Meccanica di Udine e Pordenone cui si è già dato nota sopra (Fig. 1.18).

Determinante la crescita del Sistema Casa che ha creato un avanzo commerciale nel 2017 di 1,4 miliardi di euro, il 52% dell'intero saldo distrettuale regionale.

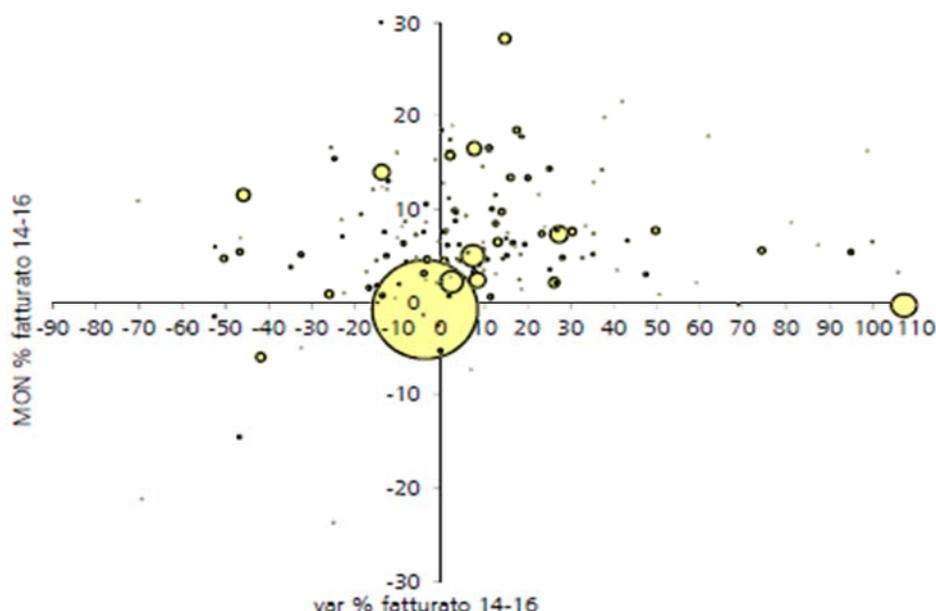
Brillante performance del sistema casa

In particolare il suo distretto più rilevante nei mercati internazionali, il **Mobile di Pordenone** ha realizzato un avanzo commerciale di 746 milioni, con un incremento delle esportazioni del +14,8% (pari a + 98,1 milioni di euro) con Francia, Stati Uniti e Messico in forte crescita e Russia in ripresa a doppia cifra (Tab. 1.12). Bene anche il distretto in filiera delle Sedie e tavoli di Manzano, in leggera crescita (+0,8% nell'anno in accelerazione con +2,8% nel quarto quadrimestre), grazie alla brillante crescita di Francia, Stati Uniti, Polonia e Spagna. Il distretto di Manzano nel tempo si è sempre più integrato a quello di Pordenone e le sue aziende non si limitano più solo alla produzione di sedie. Emblematica la storia della Calligaris che ha festeggiato i 95 anni di attività, fino agli anni sessanta produceva le sedie impagliate a mano, poi passata all'impiego di macchine

¹² Fonte ISTAT, Banca dati Generale I.Stat, Dati al 2015

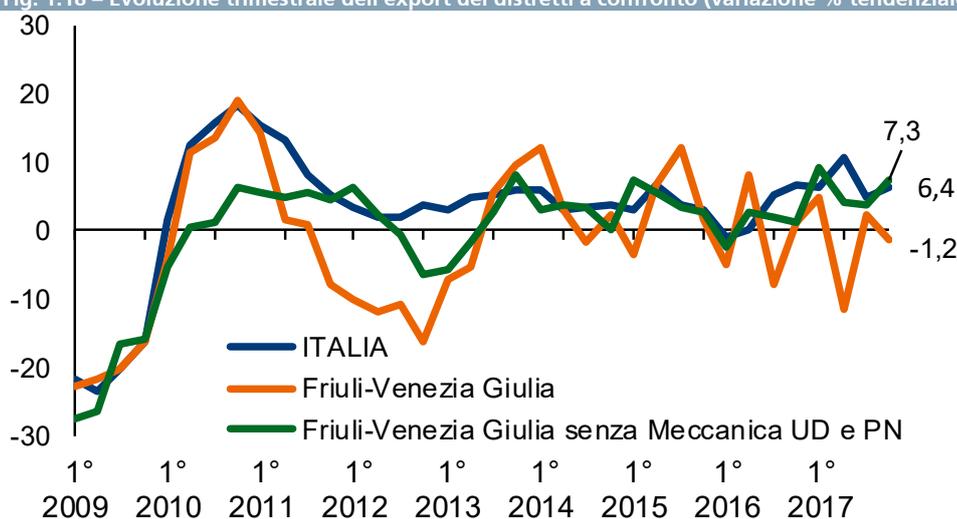
impagiatrici, diventata fornitrice di grandi gruppi italiani e esteri (Salvarani e IKEA), acquisita da un fondo per il 40%, poi tornata interamente di proprietà alla famiglia fondatrice: oggi produce non solo tavoli e sedie, ma anche mobili, letti, divani, complementi d'arredo e oggettistica ed è distribuita in 100 paesi.

Fig.1.17 - Performance delle Imprese del distretto della Meccanica di Udine e Pordenone



Fonte: elaborazioni su ISID database interno

Fig. 1.18 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Gli **Elettrodomestici di Pordenone** hanno registrato una lieve crescita nel 2017 (+0,6%) che si è accentuata nel quarto trimestre (+6,0%), grazie al balzo della Francia, primo mercato di sbocco, che ha riportato un incremento del +25,4%; bene anche le esportazioni nel Regno Unito e Svezia.

I distretti dell'Agroalimentare, pur molto apprezzati a livello nazionale e internazionale, hanno contribuito in modo più limitato all'avanzo commerciale regionale (il 3,5% cioè 97 milioni di euro) poiché hanno una dimensione delle esportazioni notevolmente inferiore rispetto ai distretti del sistema casa e della Meccanica: nel 2017 hanno raggiunto i 337,5 milioni di euro con un incremento del +1,6% (pari a +5,2 milioni di euro). Rispetto ai picchi dell'export distrettuale regionale toccati nel biennio 2007-2008, quelli agroalimentari sono quelli che hanno registrato gli incrementi maggiori (Fig. 1.15).

Per l'agroalimentare bene i Vini

Molto bene i **Vini e distillati del Friuli** che, trainati da Stati Uniti, Slovenia e Israele, hanno avuto un aumento del 5,9% (pari a 5,0 milioni di euro), nonostante abbiano deluso i mercati di Germania (secondo mercato per quota dell'export), Australia e Cina, mercato quest'ultimo cresciuto in modo esponenziale negli ultimi due anni, con forti oscillazioni stagionali.

Bilancio delle esportazioni 2017 positivo anche per il **Prosciutto di San Daniele**, in aumento del +6,2% (pari a +2,7 milioni di euro) principalmente in Thailandia, Germania, Macedonia e Stati Uniti.

Il **Caffè di Trieste**, il nuovo distretto che abbiamo iniziato a monitorare nell'agroalimentare del Friuli Venezia Giulia, dopo un 2016 caratterizzato da una forte crescita, riporta nel 2017 una leggera contrazione (-1,3% pari a -2,5 milioni di euro): nel lungo periodo, tra il 2008 e il 2017 è il distretto che ha performato meglio sui mercati esteri, più che raddoppiando i valori esportati (+106,7 %) (Fig. 1.19). I mercati che nel 2017 sono comunque cresciuti dopo gli Stati Uniti sono stati Paesi Bassi Cina, Brasile e Russia, mentre hanno maggiormente sofferto Grecia, Svizzera e Giappone. Nel distretto è preponderante uno dei leader assoluti mondiali del settore, la Illy di Trieste, che esporta il 65% dei ricavi e che sta spingendo molto sulla vendita online attraverso accordi con Amazon (per la vendita di macchine automatiche e cialde) e su nuovi prodotti particolarmente apprezzati su certi mercati, come l'istant coffee nel Regno Unito, e il "cold brew" (caffè freddo alla spina nei bar) per gli Stati Uniti in particolare per i millenials.

Tab. 1.15 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2017)

Rango per diff. Export		Milioni di euro			Var % tendenziali	
		2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4° trim. 2017
	Distretti del Friuli Venezia Giulia	3.549,4	3.476,8	-72,6	-2,0	-1,2
	SISTEMA CASA	1.469,2	1.573,0	103,8	7,1	9,1
1	Mobile di Pordenone	664,5	762,6	98,1	14,8	15,5
3	Sedie e tavoli di Manzano	458,2	461,8	3,6	0,8	2,8
5	Elettrodomestici di Pordenone	346,5	348,5	2,1	0,6	6,0
	AGROALIMENTARE	332,3	337,5	5,2	1,6	-0,3
2	Vini e distillati del Friuli	85,6	90,6	5,0	5,9	8,9
4	Prosciutto San Daniele	44,8	47,6	2,8	6,2	-2,0
6	Caffè di Trieste	201,9	199,3	-2,6	-1,3	-3,2
7	Meccanica di Udine e Pordenone	1.747,9	1.566,3	-181,6	-10,4	-10,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **Francia**, secondo mercato più importante per i distretti del Friuli Venezia Giulia, è quella che ha riportato nel 2017 la crescita migliore con un **incremento eccezionale a doppia cifra** (+21,4% pari a +65,3 milioni) (Tab. 1.16), che ha interessato il Mobile di Pordenone, la Meccanica di Udine e Pordenone e gli Elettrodomestici di Pordenone. Nelle Americhe il mercato statunitense così centrale per la filiera del mobile e la meccanica, ha registrato una brillante crescita (+14,4% pari a +40,1 milioni di euro), come pure il mercato messicano (+76,6% pari a +33,4 milioni di euro) la cui crescita è da attribuire alle esportazioni della Meccanica di Udine e Pordenone. Il mercato russo

Francia trainante seguita da Americhe

segna nel 2017 un anno di crescita a ritmi sostenuti (+16,0% pari a + 15,8 milioni di euro) dove trainanti sono le esportazioni della Meccanica di Udine e Pordenone.

Tab. 1.16 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata nel 2017

Rango quota Export 2017		Milioni di euro		Differenza tra 2017 e 2016	Var. % tendenziale	
		2016	2017		2017	4°trim. 2017
	Totale di cui	3.549,4	3.476,8	-72,6	-2,0	-1,2
2	Francia	305,4	370,8	65,3	21,4	25,2
4	Stati Uniti	277,7	317,8	40,1	14,4	10,5
10	Messico	43,6	76,9	33,4	76,6	-45,7
6	Federazione russa	98,8	114,6	15,8	16,0	12,7
9	Turchia	86,7	99,8	13,1	15,2	-8,6
8	Spagna	91,6	104,1	12,5	13,6	2,4
28	Pakistan	12,2	24,1	11,9	97,3	102,7
31	Indonesia	11,3	22,1	10,8	95,4	70,0
11	Svezia	63,5	74,2	10,7	16,9	22,2
12	Svizzera	65,7	74,1	8,3	12,7	13,5
48	Lussemburgo	3,6	10,4	6,9	192,8	672,4
18	Slovacchia	33,1	39,5	6,4	19,2	3,9
20	Romania	30,5	36,5	6,0	19,7	1,7
5	Cina	152,8	158,1	5,2	3,4	1,4
17	Australia	35,3	40,2	4,9	13,9	12,2
64	Bahrein	1,5	5,7	4,2	271,8	269,4
35	Ucraina	16,4	20,1	3,7	22,3	11,7
34	Thailandia	17,0	20,4	3,4	19,9	-36,3
56	ex Repubblica iugoslava di Macedonia	4,5	7,8	3,3	72,4	-20,0
7	Austria	109,9	113,2	3,3	3,0	-8,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

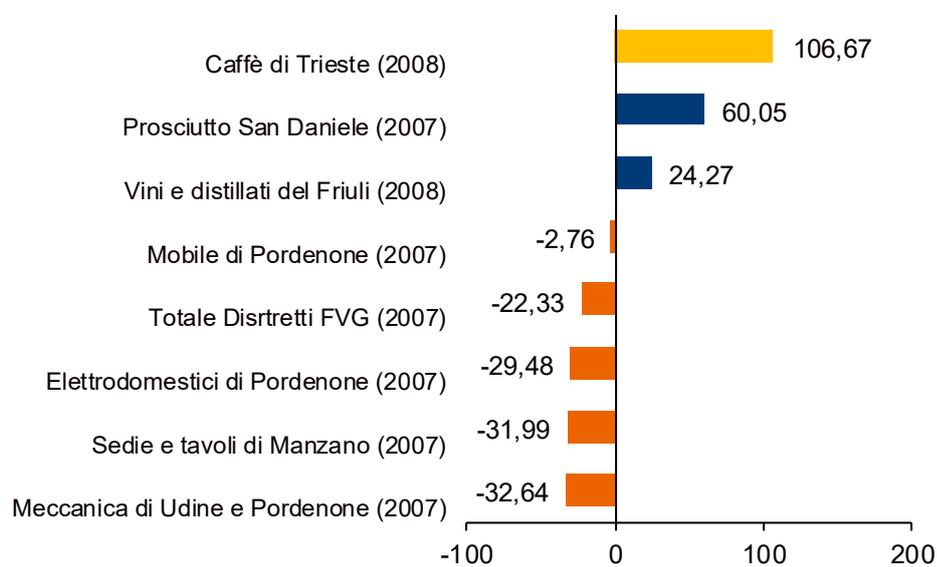
Tra i mercati in calo, si segnala la Germania, primo mercato di sbocco per dimensione in valore delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia (con 414,1 milioni di euro), che ha subito un drastico rallentamento soprattutto nel quarto trimestre del 2017 (-18,8%) quasi interamente spiegato dalla riduzione delle esportazioni degli Elettrodomestici di Pordenone (Tab. 1.17). La riduzione più forte in assoluto è quella dell'Algeria, (-230 milioni di euro), interamente a carico della Meccanica di Udine e Pordenone, dopo che tra il 2015 e il 2016 c'era stata un'importante commessa da 750 milioni di dollari della Danieli per la costruzione di una minacciaiera integrata di cui l'azienda di Buttrio ha fornito la parte tecnologica di macchine, automazione e assistenza.

Tab. 1.17 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato nel 2017

		Milioni di euro		Differenza tra 2017 e 2016	Var. % tendenziale	
		2016	2017		2017	4°trim. 2017
3	Regno Unito	323,2	322,5	-0,7	-0,2	3,5
	...	0,0	0,0	0,0		
14	Belgio	70,5	67,8	-2,7	-3,8	-24,6
33	Repubblica di Corea	23,6	20,9	-2,7	-11,6	9,3
21	Israele	38,8	36,0	-2,7	-7,1	12,9
25	Grecia	34,1	31,4	-2,8	-8,1	-13,8
	0,0	0,0	0,0		
16	India	68,7	63,5	-5,1	-7,5	-30,1
19	Emirati Arabi Uniti	44,7	38,7	-6,0	-13,5	6,7
	0,0	0,0	0,0		
	0,0	0,0	0,0		
29	Arabia Saudita	36,2	22,4	-13,7	-38,0	17,5
22	Egitto	58,1	34,5	-23,6	-40,6	7,4
1	Germania	442,6	414,1	-28,4	-6,4	-18,8
26	Algeria	256,7	26,4	-230,3	-89,7	-79,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat Note: sono esplicitate solo variazioni sui mercati più rilevanti

Fig. 1.19 – Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia nel 2016 a confronto con i livelli toccati nel 2007 o nel 2008 (var. % tra parentesi l'anno in cui i valori esportati hanno raggiunto il livello maggiore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel 2016

Nel 2017 i Poli tecnologici del Triveneto hanno raggiunto 1,7 miliardi di esportazioni, con una crescita brillante del +8,8% (pari a +143 milioni di euro) (Fig. 2.3).

E' al **Biomedicale di Padova** che si deve principalmente l'accelerazione dell'ultimo anno: il polo infatti ha segnato un nuovo balzo delle esportazioni, con un incremento del +17,8% (pari a +89,7 milioni di euro). Un ottimo risultato è stato registrato nel mercato statunitense, secondo sbocco per valore delle esportazioni, quasi triplicato (+48,7 milioni di euro), e altrettanto eccezionale è stata la crescita in Cina (+18,3 milioni di euro) e in Repubblica di Corea (+13,7 milioni di euro). Ha deluso invece la Francia, primo mercato di sbocco con 110,9 milioni di euro nel 2017, che ha perso il 21,7% rispetto all'anno precedente. Nel lungo periodo il Biomedicale di Padova, che ha avuto un'accelerazione sui mercati esteri soprattutto negli ultimi 6 anni, ha superato gli altri poli biomedicali italiani: nel 2017 il polo padovano ha realizzato un valore delle esportazioni quasi doppio rispetto a quello toccato nel 2002 (Fig. 2.1).

Tra i poli ICT, molto bene la crescita dell'**ICT veneto** con un aumento del +6,6% delle esportazioni, poco al di sotto della crescita osservata negli altri poli tecnologici fuori dal Triveneto (+7,4%), grazie ad un balzo dell'Arabia Saudita (+9,2 milioni di euro) e dal positivo trend di crescita dei principali sbocchi europei (Germania, Francia e Regno Unito).

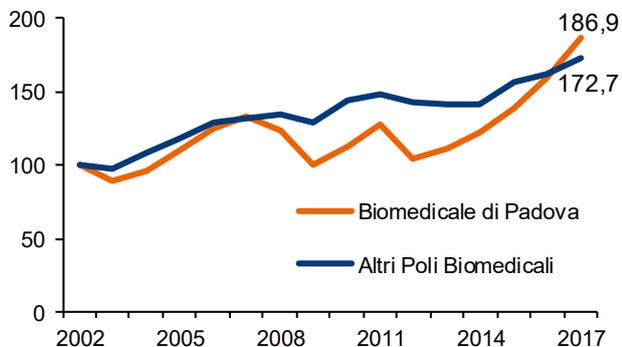
Il polo dell'**ICT di Trieste**, che aveva fatto un balzo di crescita nel 2015, ha mantenuto una leggera crescita, riportando nel 2017 un ulteriore incremento dell'export del +2,6%, con maggiore accelerazione nell'ultimo trimestre (+18,7%), grazie al mercato francese che rimane preponderante (assorbe il 67% delle esportazioni del polo) e a quello tedesco. Nel lungo periodo, rispetto ai valori del 2002, la crescita dell'ICT di Trieste si è dunque avvicinata a quella media degli altri poli italiani (+51,3% vs +64,9%) (Fig.2.2).

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel 2017

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2016	2017	Differenza tra 2017 e 2016	2017	4°trim. 2017
Poli Italiani	27.250,3	30.836,6	3.586,3	13,2	16,3
Poli del Triveneto	1.623,5	1.766,9	143,4	8,8	13,1
Biomedicale di Padova	502,6	592,3	89,7	17,8	21,6
Polo Ict veneto	619,5	660,3	40,8	6,6	3,2
Polo Ict di Trieste	501,4	514,3	12,9	2,6	18,7

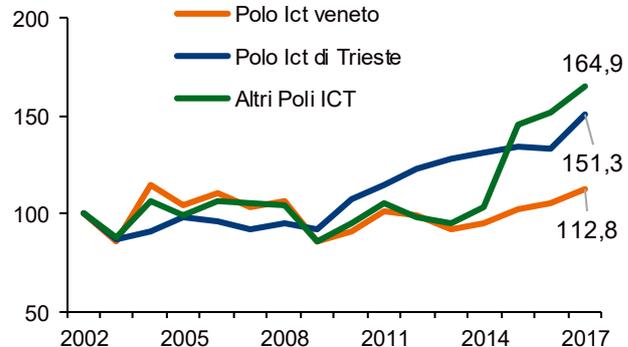
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.1 - Export dei poli tecnologici italiani e del Triveneto a confronto (2002=100)



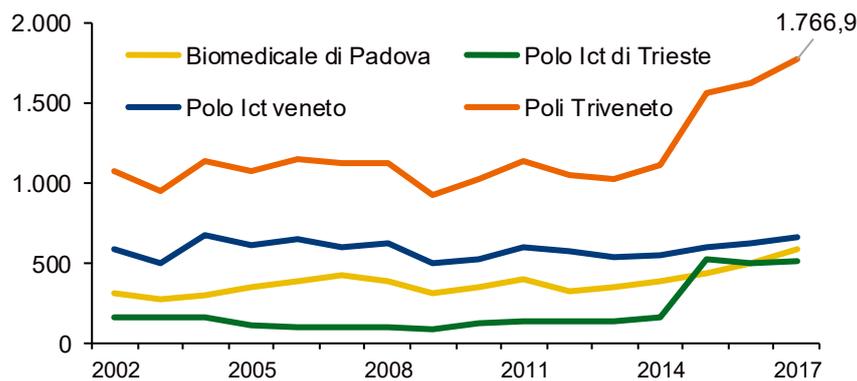
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2.2 - Export dei tre poli tecnologici del Triveneto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 2.3 Export dei tre poli tecnologici del Triveneto (milioni di euro)



Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2017 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2017 con i dati definitivi del 2016. Le variazioni calcolate per il 2016 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2016 e del 2015.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Aprile 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Nono numero: *Dicembre 2017*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Francesco Paolo Parabita	0287962142	francesco.parabita@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 marzo 2018.

Editing: Elisabetta Ciarini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.